

Coralità

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue



PROCLAMATI DUE PRIMI PREMI EX AEQUO
**IL 5° CONCORSO
"LUIGI PIGARELLI"®**

CAMPUS CORALE
A CESENATICO

Successo per
la prima edizione

ANCHE GLI STONATI
POSSONO CANTARE

L'esperienza a Milano
di Tramontin

INSERTO
MUSICALE

Christian Chouquer:
Le vrai printemps



*Le nostre finestre non
smettono mai di imparare,
per questo sono sempre
un passo avanti.*



NUOVA SEDE - Via Roberto da Sanseverino 113 - Trento
tel: 0461 984585 | www.ennetrefenster.com



La musica come antidoto delle guerre

Mentre scrivo questo editoriale il mio pensiero non si stacca dalle guerre. Se accendo il televisore durante la cena, apro un giornale al bar, scrollo i social nei minuti di pausa o alzo il volume della radio in macchina, le notizie sono univoche e mi raccontano un oggi che mi riempie di preoccupazione. Guerre, violenza, crisi sociali, povertà, difficoltà lavorative, solitudini. È difficile fare finta di niente, come è difficile proseguire semplicemente nella propria routine quotidiana. Cosa posso fare, io, per cambiare il mondo? Quale dovrebbe essere il mio contributo necessario? Non possiedo risposte efficaci e definitive, cerco soluzioni trasversali. Il mio mestiere è la musica – quella cultura ora ritenuta così inutile – e per la Federazione il mio compito è comunicarla. Se questa può essere vista come una bolla, un piccolo giardino scollegato dalla realtà, io rimango fermamente convinta che possa invece essere un antidoto vitale. Su queste pagine voi, i vostri cori, i vostri bambini che li frequentano, tutti ci regalate frasi di incredibile speranza: il coro è incontro, i concerti sono un'emozione, i concorsi un'occasione importante di scoperta e condivisione; e ancora, cantare fa passare la rabbia, cantare mi fa sentire felice, cantare è stare assieme. Il coro è una famiglia che accoglie, che educa, che sostiene, senza legami di sangue o di passaporto; un luogo dove si impara ad ascoltare gli altri prima che a esprimere se stessi. Il luogo della tolleranza e della crescita. Facciamone una bandiera e usiamola per migliorare questo mondo.

Monique Ciola

Direttrice responsabile

Coralità 

Anno 45
N 02 Settembre 2025

Periodico della
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Valeria Bolognani

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Coralità



IN COPERTINA

L'immagine dei vincitori del "Pigarelli"® e tutte quelle relative all'edizione 2025 del Concorso sono state realizzate dal Gruppo Fotoamatori Pergine

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 Concorso "Pigarelli"®: la 5° edizione incorona ben due vincitori
- 14 I Philippine Madrigal Singers cantano a Pergine
- 16 Successo per la prima edizione del Campus corale a Cesenatico



3

ASSOCIATTIVAMENTE

- 18 La riforma fiscale: cosa cambia dal 1° gennaio 2026

APPROFONDIMENTI

- 19 XX Festival di Primavera di Feniarco
- 22 *Mamma mia* che successo il pop con Dodo Versino

16



INSERTO MUSICALE

- 23 "Le vrai printemps" di Christian Chouquer

DENTRO LA MUSICA

- 28 Quando i canti saltellano, divertono e coinvolgono

22



OLTRECONFINE

- 30 Il canto degli Stonati: insieme si può

NOTIZIE DAI CORI

- 32 25° compleanno del **Coro Euphonia**
- 33 Anche il **Coro Altreterre** festeggia i 25 anni
- 35 Il **Coro della SOSAT** a Bologna
- 36 Il **Coro Carè Alto** alla rassegna di Tirano
- 37 La **Corale Polifonica UniTn** applaudita a Udine
- 38 Il **Coro Genzianella** di Tesero in trasferta
- 39 Il **Coro Sass Maor** viene premiato in Sardegna
- 40 Il **Coro Amicizia** a Folcarde per incontrare gli amici francesi
- 41 **Coro Piccole Melodie**: vocalist per una sera
- 42 Il Sabato Antifascista del **Coro Bella Ciao**
- 43 Il **Gruppo Vocale Ottava Nota** in tournée in Sicilia

30



LA PAGINA DEI PICCOLI

- 44 Diventare ottimi cantori h24

42



EDITORIA

- 46 *Venti tra le cime*: un cd per il 20° delle Voci del Bondone

CANTI DAL CIELO

- 47 In ricordo di Riccardo Valentini
- 47 L'affetto per Nadia Salice
- 48 Un abbraccio a Renzo Pasquazzo
- 48 In memoria di Paolo Defrancesco "Bona"
- 49 Un saluto a Carlo Bollini

46





Concorso “Pigarelli”[®]: la 5^o edizione incorona ben due vincitori

Tredici formazioni vocali amatoriali provenienti da sette regioni diverse, inclusa la nostra, si sono contese la vittoria nella 5^o edizione del Concorso Nazionale per Cori Maschili “Pigarelli”[®]. Il Concorso, istituito dalla Federazione Cori del Trentino a cadenza biennale per promuovere il repertorio corale di ispirazione popolare ed entrato l’anno scorso nella ristretta rosa dei più importanti concorsi corali in Italia, è riservato a cori maschili amatoriali formati almeno da dodici elementi. Grazie alla sua valenza e al suo prestigio, anche quest’anno istituzioni pubbliche e private hanno dato il loro contributo, assicurando la realizzazione di una manifestazione di due giorni che sarà ricordata a lungo. Ringraziamo, quindi, la Regione Trentino-Alto Adige, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Pergine Valsugana, la Comunità Alta Valsugana-Bersntol, la Fondazione Coro S.A.T., la Feniarco e la Cassa Rurale Alta Valsugana.

Richiamo di interesse per quelle formazioni corali che portano nel cuore il canto popolare, l’evento ha visto quest’anno la partecipazione dei seguenti cori: il **Coro Bric Boucie – Sez. Ana di Pinerolo** (Piemonte), il **Coro Vanoi di Canal San Bovo** (Trentino), il **Coro Montecimon di Miane** (Veneto), il **Coro Nosc di Soraga di Fassa** (Trentino), il **Coro Alpino Nives di Premana** (Lombardia), il **Coro Monte Cusna di Reggio Emilia** (Emilia Romagna), il **Coro Ai Preat di Busto Arsizio** (Lombardia), il **Coro Voci delle Dolomiti di Belluno** (Veneto), il **Coro Verrès di Aosta** (Valle d’Aosta), il **Coro Monte Peller di Cles** (Trentino), il **Coro Stella Alpina di Verona** (Veneto), il **Gruppo Vocale Vihar di Trieste** (Friuli Venezia Giulia) e il **Coro Erica di Paitone** (Lombardia). L’edizione 2025 del Concorso “Pigarelli”[®], presentata da Roberto Leveghi, è stata una festosa invasione corale del centro di Pergine, il cui teatro è risultato sempre affollato di

 la redazione

■ *Coro Monte Peller di Cles*

Il Teatro Comunale di Pergine ha ospitato la competizione nelle giornate del 3 e 4 maggio 2025

gente entusiasta e di incontri gioiosi, tra divise dalle più svariate foggie al pubblico curioso che non si è fatto scappare questa importante occasione di cultura, musica e tradizioni.

La **giuria di esperti** in campo nazionale, presieduta da **Marina Giovannini** e formata da **Mauro Zuccante** (designato dalla Feniarco), **Maria Dal Bianco**, **Alessandro**

Ledda e **Mattia Culmone**, ha potuto ascoltare le esibizioni dei candidati con grande interesse e attenzione, valutando il progetto che legava i brani scelti, la qualità dell'esibizione e l'intensità dell'interpretazione. Tante erano, infatti, le caratteristiche su cui

soffermarsi, dal momento che in palio c'erano anche diversi premi speciali riservati all'esecuzione di un brano di Luigi Pigarelli – di cui si è voluto così festeggiare il 150° anniversario della nascita – ma anche alla scelta di un brano contemporaneo, composto dopo il 2000, e ancora al miglior progetto

tematico, nonché al miglior coro trentino.

La prima fase di selezione, programmata il sabato pomeriggio e la domenica mattina, ha portato alla designazione di una rosa di sei candidati, che hanno potuto proseguire alla seconda prova, calendarizzata alla domenica pomeriggio, che ha infine portato alla proclamazione dei vincitori. Tutti i concorrenti hanno ricevuto un Attestato di partecipazione e ai sei finalisti è stato consegnato un Diploma di merito.

I due giorni di kermesse sono stati impreziositi da un appuntamento speciale, ossia una Serata di gala intitolata "De pù bele no ghe n'è" e dedicata alla memoria di Luigi Pigarelli. Proposta il sabato, sempre sul palcoscenico del Teatro di Pergine, con la conduzione di Angelo Foletto, è stata un fiume di emozioni tra le più varie. Da una parte i sentimenti profondi suscitati dall'ascolto di due tra le formazioni corali maestre della nostra tradizione popolare trentina, il Coro Cima Tosa di Fivè Stenico diretto da Piergiorgio Bartoli e il Coro della SAT diretto da Mauro Pedrotti. Ma anche la commozione che ha riempito il cuore di tutta la platea

■ Il pubblico attento e coinvolto che ha riempito il Teatro di Pergine durante le due giornate di Concorso



nell'assistere a un abbraccio che rimarrà nella storia della nostra coralità, quello tra lo storico maestro della SAT e la giovane direttrice Fiorella Monsorno, che riceve dalla famiglia Pedrotti l'onore e il compito difficilissimo di traghettare nel futuro una tradizione preziosa come l'oro. Dall'altra parte, i sentimenti assai più leggeri suscitati dalla verve comica di Lucio Gardin, invitato a creare un monologo che prendesse spunto dalla vita di Pigarelli. Due linguaggi insolitamente accostati, quello del cabaret e quello musicale, che volevano coinvolgere un pubblico il più eterogeneo possibile. Nelle pagine che seguono potrete leggere i nomi dei premiati e i commenti dei protagonisti, in un racconto che illustra l'edizione appena archiviata e che prepara la Federazione ai prossimi mesi di progettazione per l'edizione 2027.



■ Coro Nosc di Soraga di Fassa

■ Durante la serata di Gala Lunghi applausi hanno accompagnato le esibizioni del Coro Cima Tosa e del Coro della SAT; in primo piano, il Maestro Mauro Pedrotti tra Piergiorgio Bartoli e Fiorella Monsorno



PAOLO BERGAMO, Presidente della Federazione Cori del Trentino: «Il “Pigarelli”® conferma la volontà di valorizzare il canto popolare»



Il nostro Concorso “Pigarelli”® fa parte della rete nazionale dei Concorsi Feniarco, e il Gran Premio Corale Italiano, istituito da Feniarco nel 2024, ne premia e valorizza i vincitori.

Ho preso parte con entusiasmo e orgoglio ad Arezzo alle prime due edizioni del Gran Premio Corale Italiano e ne ho apprezzato il valore e il senso; una giuria di grande livello, internazionale, attribuisce un ulteriore merito, un riconoscimento speciale a Cori già premiati nei Concorsi nazionali. Credo proprio che Feniarco, con l’istituzione del Gran Premio Corale Italiano, contribuisca concretamente a far rete e a mettere in rete le realtà corali di tutto il territorio nazionale. Nella prima edizione è stata una grande emozione l’attribuzione del Gran Premio al Coro La Rupe di Quincinetto, vincitore dell’edizione 2023 del nostro “Pigarelli”®. Che poi il Gran Premio Corale Italiano abbia luogo all’apertura del prestigioso Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, lo riveste di grande importanza, lo avvicina e lo apre alla coralità nazionale e oltre.

Il Concorso “Pigarelli”® nella sua edizione 2025 è stato, ancora una volta, conferma della volontà di valorizzare il canto popolare, con il suo parlare di identità, di radicamento nel territorio, di sentimenti e valori, con testi che sono pura poesia e partiture scritte/ armonizzate, con abilità e competenza, da grandi musicisti. Mantenere questo ricco patrimonio culturale è possibile grazie alla ricchezza e alla bellezza del repertorio, ma anche e soprattutto grazie all’attività dei cori, che si fanno interpreti di un repertorio e lo diffondono, attraverso incontri corali, rassegne e con la partecipazione ai Concorsi; Concorsi che sempre di più vanno considerati come importanti occasioni di confronto e di incontro, come esperienza formativa, come motivazione stimolante per l’attività del Coro, come opportunità di crescita e di apertura al mondo corale. Negli anni, le varie edizioni del Concorso “Pigarelli”® segnano un’evoluzione del Concorso stesso, un’evoluzione che segue i tempi, delineando nuove prospettive. La visione si fa più ampia: accanto alla salvaguardia delle radici profonde delle tradizioni canore, trovano spazio modalità interpretative ed espressioni canore nuove. A tutti noi protagonisti della coralità, impegnati a vario titolo nel mondo corale, ai Direttori e ai Coristi, la responsabilità di saper cogliere le opportunità per dare continuità alla tradizione e lasciare spazio all’innovazione. L’edizione 2025 del Concorso “Pigarelli”® ha premiato e valorizzato, nel contempo, la freschezza e l’entusiasmo delle voci giovanili e la tradizione del canto popolare nella sua espressione più classica; risultato che ci fa guardare avanti con ottimismo, e che, sempre con tanta passione per il cantare in coro, in un’ottica di apertura e di miglioramento, sancisce un legame tra passato, presente e futuro.

■ Coro Vanoi di Canal San Bovo





■ A sinistra, Paolo Bergamo consegna il 1° premio ex-aequo ad Albert Lanièce, Maestro del Coro Verrès (Aosta)



■ A destra, Mirko Ferlan, Maestro del Gruppo vocale Vihar di Trieste, riceve il 1° premio ex-aequo da Giorgio Vergot



■ Paolo Vian, Maestro del Coro Montecimon di Miane (Treviso), ritira il 2° premio da Sandro Filippi e Marina Giovannini



■ Bruno Zanolini consegna il 3° premio a Michele Feltrin, Maestro del Coro Voci delle Dolomiti di Belluno

PREMIATI

- **1° premio ex aequo:** Gruppo vocale Vihar di Trieste diretto da Mirko Ferlan e Coro Verrès di Verrès (Aosta) diretto da Albert Lanièce. A consegnare il premio di 1.500 euro al direttore del Gruppo corale Vihar e al coro Verrès è stato il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo assieme a Giorgio Vergot, Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana.
- **2° premio:** Coro Montecimon di Miane (Treviso) diretto da Paolo Vian. Il premio di 1.000 euro è stato consegnato dalla presidente di giuria Marina Giovannini e da Sandro Filippi, componente della Commissione artistica del "Pigarelli"®.
- **3° premio:** coro Voci delle Dolomiti di Belluno diretto da Michele Feltrin. Il premio, dell'ammontare di 500 euro, è stato consegnato da Bruno Zanolini, componente della Commissione artistica del "Pigarelli"®.
- **Premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di Luigi Pigarelli:** Coro Verrès di Verrès (Aosta) per il brano *Al lac de Toel*. Il premio, consegnato da Claudio Pigarelli e Mauro Pedrotti, ammonta a 500 euro, offerti dalla Fondazione Coro della S.A.T.
- **Premio speciale Feniarco per la migliore esecuzione di un brano scritto dopo l'anno 2000:** Coro Montecimon di Miane (Treviso) per il brano *Nina nana venexiana* elaborato da Corrado Margutti. Il premio è stato consegnato dal presidente di Feniarco Ettore Galvani e ammonta a 300 euro.
- **Premio speciale per il miglior progetto tematico:** Gruppo Corale Vihar di Trieste (titolo del progetto "I nostri canti, le nostre lingue"). Il premio di 250 euro è stato consegnato da Angelo Foletto, componente della Commissione artistica del "Pigarelli"®.
- **Premio speciale Città di Pergine per il miglior coro trentino partecipante alla gara:** Coro Nosc di Soraga. Il premio di 250 euro è stato offerto dal Comune di Pergine Valsugana e consegnato dal segretario generale comunale Nicola Paviglianiti.

ALBERT LANIÈCE sul podio ex-aequo con il Coro Verrès: «Oggi la tradizione alpina va affrontata con linguaggi musicali moderni»



di Veronica Pederzoli

Tra i due cori ad aver ottenuto il primo posto ex-aequo al “Pigarelli”® c’è il Coro Verrès, prestigiosa formazione che nel 2025 si ripresenta sul palco del teatro di Pergine dopo le vittorie al Concorso del Lago Maggiore (2023) e a Vittorio Veneto (2024), oltre che a due secondi posti al “Pigarelli”®. «Quest’anno abbiamo partecipato per la terza volta al “Pigarelli”® - racconta Albert Lanièce, direttore del Coro Verrès - e al di là della vittoria dopo due secondi posti, l’occasione è stata importante per il confronto con i cori della grande tradizione del canto corale dell’arco alpino». E in effetti nella quinta edizione il coro valdostano si è misurato con altri dodici cori maschili provenienti da tutta la nazione con un programma - elemento questo da non sottovalutare - totalmente rinnovato rispetto all’edizione precedente. Dedicato alla maestosità delle Alpi e alle sue genti, il repertorio scelto da Lanièce ha guardato al canto come strumento principe per raccontarne la bellezza e gli avvicendamenti: l’interpretazione del Coro Verrès de *Al lac de Toel* ha vinto il premio speciale per la migliore

esecuzione di un brano di Luigi Pigarelli.

«Per noi è stata una grande soddisfazione - confida Lanièce - che conferma quanto oggi la tradizione alpina vada affrontata con linguaggi musicali più moderni e attraverso la ricerca di una qualità d’esecuzione che probabilmente prima non era così ricercata, perché si guardava al canto popolare in maniera più spontanea».



MIRKO FERLAN sul podio ex-aequo con il Gruppo vocale Vihar: «La valenza artistica e compositiva è essenziale anche per il canto popolare»

Sale sul primo gradino del podio anche il Gruppo vocale Vihar, fondato da soli otto anni dal direttore Mirko Ferlan: «Questi ragazzi sono cresciuti assieme, siamo partiti senza grosse pretese ma poi il percorso intrapreso mi ha fatto decidere di partecipare a concorsi» racconta il direttore Ferlan. E a ragion veduta, considerati il secondo posto al Concorso Corale Nazionale "Giuseppe Savani", la vittoria al "Pigarelli"® e, poco dopo, nella categoria popolare di Vittorio Veneto. «Ho scelto di venire in Trentino su incoraggiamento di Sandro Filippi e dopo l'esperienza da giurato al "Pigarelli"®: il repertorio popolare piace ai ragazzi e lo sentono vicino. D'altronde noi proveniamo dalla minoranza slovena dove il canto popolare è molto sviluppato, ma non nascondo che il timore era quello di fare la figura del pesce fuor d'acqua, essendo il concorso molto incentrato sul canto alpino». Fortunatamente però il "Pigarelli"® si sta dimostrando sempre più aperto nella valorizzazione del popolare e la giuria non ha mancato di apprezzare il repertorio

proposto da Ferlan: «Ho raggruppato le varie lingue del Friuli Venezia Giulia in un unico programma di forte valenza artistica e compositiva, che per me è una caratteristica essenziale anche per le elaborazioni di canto popolare». Il plauso del Gruppo vocale Vihar va poi a tutta l'organizzazione: «È bello che i concorsi funzionino così bene, per l'accoglienza, il rispetto degli orari e l'ottima acustica della sala».

 di Veronica Pederzoli



Al terzo posto il coro Voci delle Dolomiti di Belluno, guidato da MICHELE FELTRIN: «Lo scopo di un concorso è quello di creare relazioni»



di Veronica Pederzoli

Al terzo posto sale sul podio il Coro Voci delle Dolomiti di Belluno, un coro che ha iniziato il suo percorso nel 2011 per raccontare attraverso il canto la vita delle persone che vivono la montagna. «È stata un'esperienza spettacolare - esclama il direttore delle Voci delle Dolomiti, Michele Feltrin - Siamo arrivati a questo concorso sulla spinta del terzo posto ottenuto in fascia di distinzione nella categoria "Canto d'autore e di ispirazione popolare" al 12° Festival della Coralità Veneta». Feltrin lo racconta con ancora un po' di incredulità: «Per noi, che siamo un coro di impronta satina, il "Pigarelli"® è il concorso più importante in Italia. Parteciparvi è stata una sfida e un sogno e siamo riusciti ad arrivare tranquilli per goderci l'esperienza. D'altronde lo scopo fondamentale dei concorsi è creare relazioni con gli altri cori e non far morire il canto popolare». E loro hanno scelto di farlo rivivere in un programma quasi tutto costruito sulle armonizzazioni di Pigarelli, lasciando intersecare le piccole storie con le grandi, senza mai montarsi la testa. «Il nostro è un coro semplice - continua Feltrin -, siamo trasparenti, umili e senza fronzoli, non sogniamo troppo in grande. Ora ci godremo un poco questo momento e poi ci dedicheremo alla costruzione di repertorio nuovo, attorno a canti che ormai non si cantano più».



MARINA GIOVANNINI, Presidentessa della giuria:
«Il bilancio è positivo: è stata l'edizione del consolidamento del concorso»

Il Concorso intitolato a Luigi Pigarelli, alla sua 5° edizione - conclusasi nei primi giorni del maggio scorso - è ormai diventato un riferimento importante per le formazioni corali maschili orientate verso un repertorio di ispirazione popolare. Ha raggiunto un livello molto alto dal punto di vista organizzativo, forte di un'esperienza ormai decisamente matura.

Come membro della giuria, nominata Presidente dagli altri componenti, sono chiamata - per così dire "a bocce ferme" - ad esprimere alcune riflessioni su alcuni aspetti generali di questa edizione.

Innanzitutto debbo sottolineare l'ottimo clima che si è immediatamente creato tra i componenti la giuria, scelti in maniera accurata dalla Commissione artistica tra personalità di spicco della coralità e del mondo della produzione compositiva corale. La cordialità e la pacatezza della giuria non sono tuttavia da leggere come indice di una unanimità immediatamente raggiunta: non sono infatti mancate discussioni in sede di espressione dei giudizi, e la scelta di assegnare due primi premi ex-aequo è la dimostrazione dell'esistenza

di alcune divergenze di opinione tra i giurati, non riguardanti l'indiscusso valore dei due cori vincitori, quanto altri aspetti che li differenziano e che ognuno di noi poteva ritenere diversamente importanti. L'obiettivo di disparità del livello nelle formazioni partecipanti ha in parte, sin dall'inizio, facilitato le operazioni di giudizio, e qui mi sento di avanzare una considerazione personale (ma confermata dai risultati) riguardante la qualità dei cori trentini, purtroppo non all'altezza di alcun piazzamento.

È pur vero che in un concorso ci si deve aspettare di trovare un livello sempre diverso ad ogni edizione, tuttavia, da trentina, mi dispiace constatare che la rappresentanza dei nostri cori, cui vanno indubbiamente riconosciuti il grande merito della disponibilità a mettersi in gioco ed a confrontarsi, l'impegno e la dedizione, non sia riuscita a raggiungere posizioni rilevanti.

Il bilancio finale è comunque da considerarsi positivo, il "Pigarelli"® 2025 è stata l'edizione del consolidamento del concorso, che, ci si augura, possa proseguire e diventare sempre più prestigioso. Mi si chiede di citare un bel momento che io ricordi di quei due giorni. Io ricordo con piacere l'atmosfera rilassata, di festa, anche se di aspettativa, che in ultimo è diventata palpabilmente febbrile, ma sempre cordiale, come dovrebbe essere sempre in queste occasioni. Personalmente ho avuto l'occasione di reincontrare molte conoscenze che non vedevo da molto, e farlo in un'occasione simile ha acquisito una sorta di valore aggiunto. Un concorso è anche questo: un luogo privilegiato di incontro.



■ Un'immagine della Giuria durante le prove del Concorso



Il monito di Ettore Galvani, presidente di Feniarco: «La tradizione popolare non è per sole voci maschili»



di Veronica Pederzoli



Ad inaugurare la quinta edizione del “Pigarelli”[®] c'è anche il presidente di Feniarco, Ettore Galvani. Un segnale che subito fa intuire la rilevanza assunta dal concorso in ambito nazionale, ma anche il valore che la coralità continua a individuare nel canto popolare.

«Il Concorso Nazionale per Cori Maschili Luigi “Pigarelli”[®] ha saputo relegarsi a una specificità, frutto dell'esperienza e della storia trentina attorno al canto maschile di montagna e attorno alla nascita e all'evoluzione del coro della SAT». Galvani lo dice con stima e con la consapevolezza dell'importanza di questa specificità nel successo delle prime edizioni di questo concorso, ma propone a questa tradizione di superarsi, come ogni tradizione è chiamata a fare per sopravvivere, per rimanere viva.

«Nel parlare di tradizione popolare non si può pensare che essa alberghi nelle sole voci maschili. Esistono filoni di canto popolare direttamente legati alla voce femminile, basti pensare alle mondine o ai canti delle fabbriche nei primi del Novecento. E poi ci sono tutti

i filoni dei canti fanciulleschi, dei canti della lallazione, in primis certo cantati dagli adulti, ma poi anche dai bambini. Dunque: perché non aprire a tutte le voci mantenendo il focus sul repertorio? I concorsi hanno l'arduo compito di seguire l'evoluzione della coralità italiana. Quarant'anni fa il 90% dei cori iscritti a Feniarco era maschile e quel 10% dei cori in formazione mista veniva visto con la puzza sotto il naso solo perché teneva in mano la partitura. Poi la situazione si è ribaltata completamente e in un momento ancora successivo le due realtà hanno cominciato a mescolarsi: i cori di ispirazione popolare hanno cominciato a eseguire polifonia e i cori misti hanno guardato al popolare. E poi ci sono i cori misti, i cori di voci bianche, gli ensemble: ormai la coralità italiana è un insieme di compagini corali molto diverse tra loro e un concorso è bene che ne tenga conto». Sulle motivazioni poi che dovrebbero spingere un coro italiano a iscriversi a un concorso come quello del “Pigarelli”[®], il presidente Galvani ha le idee chiare: «innanzitutto per verificare la sensibilità del proprio coro rispetto alle proprie tradizioni corali di fronte a una giuria di professionisti che a sua volta ha maturato nella personale esperienza una sensibilità popolare e corale molto spiccata».

SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI “CORALITÀ”

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federcoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federcoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



SEI VITTIMA DI VIOLENZA? IL TRENTINO NON TI LASCIA SOLA

Per Informazioni e servizi



I Philippine Madrigal Singers chiudono la tournée europea a Pergine

 di Antonio Girardi

Erano più di 500 i volti emozionati che si notavano il 28 luglio scorso all'uscita dal teatro comunale di Pergine dopo aver assistito alla serata di canto-spettacolo "Armonie senza confini", regalata loro dai Philippine Madrigal Singers (in sigla Madz), uno dei cori più prestigiosi e premiati al mondo. Il gruppo vocale asiatico - diretto dal prof. Mark Anthony A. Carpio, formato da dieci donne e undici uomini che cantano rimanendo seduti, tranne quando si esibiscono un solista o alcuni anche per danzare, ha accolto l'invito della Federazione Cori del Trentino al termine di una tournée europea di due mesi (quello

di Pergine era il loro ultimo concerto), offrendo al pubblico una performance che ha superato di gran lunga le aspettative. Accompagnati nella loro giornata trentina prima del concerto dalla segreteria della Federazione e dal Coro

Calicantus guidato dalla presidente Sandra Vicentini, i Madz sono stati introdotti dal presidente della Federazione Paolo Bergamo, che ha ricordato come l'Unesco abbia assegnato al coro il titolo di "Artisti per la pace". Il primo dei 18 brani in programma - un viaggio tra canti di più terre, popoli ed epoche - è stato *Circle of Life*, di Elton John (1947) su testo di Tim Rice (1944), armonizzato da Anna Abeleda Piquero, che introduce il Re Leone della Disney, con ritmi e voci di ispirazione africana. Un assaggio della tradizione filippina è stato *Cebuano Medley*, canti popolari della regione delle Visayas, situata nella parte

centrale dell'arcipelago. Altro salto, questa volta nel XVI secolo europeo, è arrivato con *Cantiam, lieti cantiamo*, madrigale di Giovanni Giacomo Gastoldi (1555-1609), in cui quattro pastori dialogano con quattro ninfe desiderose di danzare con loro. Un altro madrigale, *Dessus le Marché D'Arras*, del compositore franco-flammingo Orlande de Lassus (1532-1594), è stato eseguito a sei voci, mentre ha reso le emozioni della caccia *Jagdlied*, vivace canto di Felix Mendelssohn (1809-1847). Molti applausi hanno salutato *Makedonska Humoreska*, di Todor Skalovski (1909-2004), giocoso arrangiamento corale di una melodia della tradizione popolare macedone. A un certo punto i Madz hanno immerso il pubblico nella musica indiana con sei canti: *Navraj Majhi*, di Amid Trivedi (1979), arrangiato da John Angelo Diamos su testo di Swanand Kirkire (1972); *Bumbro*, della tradizione Kashmiri, arrangiato da Cyro Bon Cloui Moral, madley che celebra romanticamente il corteggiamento e la possibilità di trovare l'amore; e - non ci crederete! - *Only You*, originariamente registrata dai The Platters, enorme successo degli anni '50, amata in tutto il mondo fino ad oggi, il cui compositore è Buck Ram (1907-1991). L'arrangiamento del brano per coro a cappella si deve a Ed Nepomuceno, ex cantante dei Madz. Questi arrangiamenti - ha spiegato la presentatrice - sono stati concepiti per mostrare la capacità della musica di evidenziare le somiglianze tra il popolo indiano e quello filippino. Non ha deluso le attese *Love Me Tender*, ballata di George R. Poulton (1828-1867) arrangiata da Ed e Annie Nepomuceno, diventata famosa grazie a Elvis Presley, e *Paraiso*, di Ryan Cayabyab (1954), arrangiato da Christopher Borela,

La Federazione ha promosso un concerto eccezionale che rimarrà nel cuore del pubblico trentino



■ Il coro seduto dei Philippine Madrigal Singers

che denuncia i danni naturali e sociali causati dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione. La seconda parte del concerto ha riportato tutti nelle Filippine con *Kay Ganda Ng Ating Musika* ("Che bella la nostra musica"), ancora di Ryan Cayabyab, artista molto noto nell'arcipelago, che ha composto e arrangiato questo brano per esaltare il fascino e l'unicità della musica del paese. Sono seguiti *O Naraniag A Bulan* ("O luna splendente"), arrangiato da Eudience Palaruan, amatissima canzone popolare ilocana (Filippine settentrionali), che vede nella luna il simbolo delle grandi emozioni umane e dei più profondi desideri. Ha conquistato il pubblico anche *Leron, Leron sinta* ("Mio caro piccolo leone"), arrangiata da Saunder Choi, canto popolare dedicato al lavoro (la raccolta dei frutti nei campi) nella regione filippina Tagalog. Si è tornati alla tradizione occidentale con *If I Ever I Would Leave You*, di Frederik Loewe (1901-1988), arrangiato da Kirby Shaw su testo di Alan Jay Lerner (1918-1986), autori dei grandi *musical* di Broadway, brano di apertura del secondo atto di *Camelot*. A divertire il pubblico con percussioni vocali, ritmi sincopati e suoni non convenzionali è stato *Riuh!*, di Tracy Wong e testo della cantante malese Bihzhu, brano esilarante che celebra la gioia identificata con l'energia e la spontaneità del caos (la parola malese Riuh significa rumoroso, chiassoso). I Madz hanno cullato il pubblico con la docissima *La Mer*, di Charles Trénet (1913-2001), Leo Chauliac (1913-1977), arrangiata da Sauder Choi, tra le più amate *chanson* della musica leggera e popolare francese.

Una gradita sorpresa è arrivata da un fuori programma, *Invitation to Love*, del trentino Paolo Orlandi, presente al concerto, secondo classificato al concorso internazionale di composizione organizzato dall'Aerco in Emilia-Romagna e magistralmente interpretato dal coro filippino. A suggellare l'amicizia è stato l'abbraccio sul palco tra l'autore e il direttore dei Madz Anthony A. Carpio. A concludere il programma è stato *Con te partirò* (Francesco Sartori, 1957), reso celebre da Andrea Bocelli e due bis (*O Sacrum Convivium*, di Gianpaolo Eleria, attinto dal repertorio religioso del coro, e *Invitation to love*), "pretesi" dal pubblico in piedi per dire grazie a suon di applausi ai Madz, la cui tappa trentina resterà nella memoria dei tanti fortunati presenti.



■ L'abbraccio tra Paolo Orlandi e il direttore del coro filippino

Successo per la prima edizione del Campus corale a Cesenatico

 di Paolo Bergamo

La gioia dei piccoli coristi traspare nei commenti che ci hanno lasciato

Con la precisa volontà di favorire e promuovere iniziative a favore di bambini e ragazzi, la nostra Federazione ha organizzato un Campus estivo di quattro giornate, ad inizio settembre, presso la Colonia Provinciale A.E.R.A.T.. Al Campus hanno preso parte il

Coro Torre Franca junior della Maestra Serena Nardelli ed il Coro voci bianche Castelbarco della Maestra Marianna Setti. Il Campus ha proposto interessanti laboratori corali, con attività a piccoli gruppi e attività d'insieme.

La giornata di attività con la Maestra Benedetta Nofri, ha impreziosito ed arricchito l'esperienza, grazie alla sua competenza nel fare canto e musica con bambini e ragazzi.

L'entusiasmo e i commenti dei protagonisti della nuova e stimolante avventura del Campus sono veramente gratificanti; stare insieme cantando ha confermato, ancora una volta, il potere aggregante dell'attività corale e il piacere nella condivisione di una grande passione!

Il successo di questa prima edizione è stato sancito dalla briosa partecipazione dei bambini e ragazzi che hanno colto l'occasione di mettersi in gioco, e dalla richiesta, a gran voce, di una nuova edizione. Sulle basi di questa bella esperienza, sarà possibile migliorare ulteriormente il Campus, soprattutto nel diversificare le proposte per i vari livelli di bambini e ragazzi. Un grazie di cuore per l'impegno alle maestre, agli animatori per il loro contributo e alle mamme accompagnatrici per il prezioso supporto!

■ I partecipanti al Campus corale



Ero nel coro dei piccolini, ora dei grandi, quando canto mi sento felice, molto felice! Cantare quando sei arrabbiato, ti toglie la rabbia!

Mi è piaciuto molto il Campus al mare, mi è piaciuto tanto con la Maestra Benedetta cantare e suonare gli strumenti, i legnetti, il triangolo... Quando canto io mi sento bene, far coro è molto bello soprattutto a Natale, io canto tutti i giorni, almeno una canzone al giorno....

Cantare mi fa sentire bene, quando canto mi ricarico!

Io direi che in questo Campus mi sono divertita molto, mi è piaciuto tanto conoscere nuovi bambini, fare attività tutti insieme e sentire come cantano gli altri! Mi sento felice quando canto, felice di essere parte del Coro...

Al Campus mi è piaciuto, mi sono divertita a cantare "Nel Blu dipinto di blu" e la canzone in inglese con le "body percussion"! A me piace tanto cantare, mi sento rilassata quando canto e l'emozione cresce con me! Io direi a tutti i bambini di cantare in un Coro, io direi anche alcune cose e consigli per cantare molto bene!

Mi è piaciuto tanto cantare al Campus e stare con nuovi amici, io sono timida all'inizio a fare amicizia, ma poi mi piace stare con gli altri; cantare unisce tutte le persone. Mi piacerebbe che il cantare riuscisse a fermare tutte le guerre ed essere tutti in pace. Quando canto mi sento libera di sprigionare le emozioni che son dentro di me, ogni volta che vado a prove sento che miglioro sempre un po'... Mi piacerebbe convincere i miei compagni di scuola di com'è bello essere in un Coro e che stando insieme si possono dire le proprie emozioni agli altri!

Cibo buono e attività proprio belle, questo è stato il Campus! Mi è piaciuta l'attività del cerchio con le mani che ci ha fatto giocare con tutti per fare una danza! Ho fatto nuove amicizie anche con l'altro Coro al Campus, li ricorderò in positivo questi giorni! Cantare con le body percussion è un modo per divertirci e nello stesso tempo imparare, nella coppia poi si ruotava, era proprio bello! Dove si canta si sta insieme, si creano legami d'amicizia, consiglieri a tutti di cantare in Coro!

Gli enti associativi e la riforma fiscale: cosa cambia dal 1° gennaio 2026

 di Franca Della Pietra

Con il via libera della Commissione europea, che ha approvato gran parte delle nuove disposizioni fiscali previste per gli enti del Terzo Settore, prende forma una riforma destinata a cambiare profondamente il panorama del non profit.

A partire dal 1° gennaio 2026, entreranno in vigore importanti novità fiscali che coinvolgeranno in modo particolare le associazioni culturali, incluse le numerose realtà corali attive su tutto il territorio.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni **le Associazioni non potranno più beneficiare:**

- della **decommercializzazione dei corrispettivi specifici ai fini delle imposte dirette per le attività svolte nei confronti di soci e associati;**
- del **regime agevolato previsto dalla Legge 398/1991**, che resterà in vigore unicamente per le associazioni sportive dilettantistiche.

Dal 1° gennaio 2026 gli enti di tipo associativo che svolgono attività di prestazione di servizi o cessione di beni nei confronti dei propri associati dovranno aprire la partita Iva: questo tipo di attività, infatti, diventerà rilevante ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

Per molte associazioni l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) rappresenta l'unica via percorribile per continuare a beneficiare di alcune agevolazioni fiscali.

Le Associazioni che sceglieranno di assumere la forma giuridica di Associazione di Promozione Sociale (APS) o di Organizzazione di Volontariato (ODV) potranno continuare a beneficiare della decommercializzazione dei corrispettivi specifici relativi alle attività rivolte ai propri

soci, come previsto dall'articolo 85 del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017).

Inoltre, queste realtà avranno accesso a un **nuovo regime fiscale agevolato che prevede la non applicazione dell'IVA e l'adozione di un regime forfettario per il calcolo del reddito.** Per poter accedere a questo regime, tuttavia, sarà necessario rispettare un limite preciso: **i ricavi derivanti da attività commerciali non potranno superare la soglia di 85.000 euro annui.**

Le Associazioni che non potranno accedere o non opteranno per il nuovo regime forfettario dovranno affrontare una serie di obblighi fiscali più stringenti. In particolare, **le prestazioni rese nei confronti di associati, che fino ad oggi erano escluse dall'ambito IVA, saranno considerate operazioni esenti**, rientrando così tra le attività fiscalmente rilevanti.

Ciò significa che, pur non applicando l'IVA sulle prestazioni effettuate, tali operazioni dovranno essere registrate, documentate e dichiarate secondo le regole ordinarie previste dalla normativa IVA. Le Associazioni saranno inoltre soggette agli adempimenti contabili tipici del regime ordinario, con la tenuta di registri, la presentazione della dichiarazione IVA annuale e, nei casi previsti, le liquidazioni periodiche.

Con l'entrata in vigore della riforma fiscale, gli enti associativi sono chiamati a un vero e proprio cambio di passo. Per continuare a operare in modo sostenibile e conforme alle nuove disposizioni, sarà indispensabile pianificare con cura il proprio assetto organizzativo e fiscale.



XX Festival di Primavera di FENIARCO

Anche quest'anno Feniarco ha magistralmente organizzato dal 3 al 12 aprile, il Festival di Primavera: rassegna internazionale per cori scolastici, di voci bianche e giovanili, realizzato in collaborazione con Associazione Cori Toscana. Il titolo della ventesima edizione del festival era "Sinestesia", ossia la condizione sensoriale e percettiva in cui un'esperienza che coinvolge un senso provoca automaticamente la stimolazione di un altro senso. Esempi tipici sono il vedere i colori in associazione al timbro sonoro o associare numeri a forme. Feniarco ha dato così la possibilità a migliaia di giovani, provenienti da tutta Italia, di mettersi alla prova non solo a livello corale, ma anche a livello umano, con valori più che mai importanti quali il rispetto, l'integrazione e la condivisione. Le giornate sono trascorse tra atelier di studio, concerti, incontri e nuove amicizie con cori provenienti da ogni regione ma anche dall'estero.

Quest'anno alla direzione dei 16 atelier di studio c'erano docenti italiani e stranieri di rinomata fama, a garantire un'elevata qualità della proposta rivolta ai giovani partecipanti e ai loro direttori. Per la scuola elementare e scuola media: David Bandelj, Marco Barbon, Ilaria Cavalca, Matteo Guerrieri, Tom Johnson (Belgio), Salvatore Murru, Serena Peroni, Maria Carmela Ranieri, Sanna Valvanne (Finlandia). Come oramai avviene da molti anni, hanno preso parte alla manifestazione anche due cori di voci bianche provenienti dalla nostra regione: la formazione *Chiesa School Choir*, della sezione S.M.I.M dell'Istituto Comprensivo Riva1, diretta da Nicola Calliari e la formazione *Sighele School Choir*, dell'Istituto Comprensivo Riva2, diretta da Claudia Rizzo. Queste le loro testimonianze.

 di Nicola Calliari e Claudia Rizzo

Due cori scolastici trentini hanno partecipato alla rassegna di Montecatini

■ *Un atelier del Festival*

M° NICOLA CALLIARI

La partecipazione al Festival di Primavera di Feniarco è inserita nel progetto dell' Istituto comprensivo Riva1 per la sezione a caratterizzazione musicale. Rappresenta una tappa fondamentale per lo sviluppo del percorso corale che si concretizza nelle ore settimanali di Musica lungo i tre anni di scuola secondaria. Per i ragazzi è un momento atteso lungamente per sperimentare l'essere coro in un contesto nazionale, con coetanei con cui confrontarsi, e dove respirare la gioia e la bellezza del cantare insieme. Quest'anno il coro, formato da 48 ragazzi, accompagnati al pianoforte da Renza Tavernini, ha eseguito due classici del repertorio per voci bianche: *The Lord bless you and keep you* di J. Rutter e *Disney Rapsodia* di M. Lanaro. Nell'atelier del Festival, guidati dal M° David Bandelj, i ragazzi hanno invece appreso alcuni canti presi da un adattamento per coro di voci bianche e giovanili del *Carnevale degli animali* di C. Saint Saens. L'entusiasmo e il divertimento sono stati così intensi che i ragazzi, al rientro, hanno chiesto di ritornare anche l'anno prossimo e hanno voluto eseguire questi canti anche nel concerto di fine anno alla presenza del sindaco e dell'intero consiglio dell'istituzione scolastica.



■ Nella foto la formazione Sighele School Choir, dell'Istituto Comprensivo Riva2, diretta da Claudia Rizzo



M^o CLAUDIA RIZZO



Personalmente cerco sempre di preparare il coro della mia scuola con tanto entusiasmo e un orecchio ben teso all'ascolto, cosa non facile per ragazzi che non hanno dimestichezza con la propria voce. Generalmente chi viene a Montecatini per la prima volta ritorna molto volentieri anche l'anno dopo. Come scuola abbiamo deciso di premiare chi partecipa al festival per tre anni di seguito, cosa molto gratificante per i ragazzi, che alla fine della classe terza apprezzano la propria crescita personale e diventano esempio per i coristi più giovani. Quando sono sul palco non ci sono differenze, ognuno partecipa al risultato comune, non c'è un vincitore, nessuna classifica, si cammina insieme con impegno, alla conquista del "siamo stati bravi, ce l'abbiamo fatta!" Mi capita spesso di incontrare ragazzi ormai cresciuti che hanno fatto questa esperienza e il ricordo di tutte le emozioni provate resta saldo nel cuore e stampa un sorriso sui loro volti. Che bella cosa!



■ Nella foto la formazione Chiesa School Choir, della sezione S.M.I.M dell'Istituto Comprensivo Riva1, diretta da Nicola Calliari



■ L'Atelier con David Bandelj

Mamma mia che successo il pop con Dodo Versino

 di Antonio Girardi



Per visitare il sito
di Dodo Versino

Mamma mia che esperienza! L'esclamazione stupita, come di chi rammenta un bel momento trascorso, sarebbe sicuramente condivisa – si capirà poi il perché – da tutti i settantacinque partecipanti alla Masterclass (traduzione: “lezione impartita da un esperto a degli allievi”, ma più che *impartita* in questo caso sarebbe meglio dire *vissuta*) di canto corale una domenica pomeriggio piacevolmente “volata via” per ciascuno di loro al Centro Civico di Mattarello, in compagnia di Dodo (Ludovico) Versino. Romano, 43 anni, pianista, in preda fin da piccolo a una febbrile passione per la recitazione (è anche attore e doppiatore) e i cori, Dodo Versino ha accettato l'invito che gli era stato rivolto dall'amico direttore del Coro Torre Franca di Mattarello Federico Bonato, d'intesa con il proprio direttivo, a lasciare la capitale per condurre in Trentino un incontro innovativo intitolato “A tutto

pop”, offerto tramite iscrizione a chiunque volesse provare a cimentarsi con un modo curioso, certamente impegnativo ma anche divertente, di cantare insieme. Il progetto equivaleva a una scommessa piuttosto coraggiosa, anzi, parecchio rischiosa per gli organizzatori (ci vuol fegato a proporre pubblicamente qualcosa per cui valga la pena occupare metà domenica rinunciando ad altre comode opportunità di riposo e svago): quella di “cambiare musica”, per dimostrare che è possibile formare dal nulla un coro di persone, molte delle quali tra loro sconosciute, felici di imparare un brano in tre ore e di esibirsi poi in pubblico eseguendo il canto appena appreso. Scommessa pericolosa ma vinta per tre motivi: l'alto numero di adesioni (75, appunto, gli iscritti appartenenti sia al Torre Franca di Mattarello sia ad altre formazioni vocali o a nessun gruppo); l'alto gradimento suscitato dalla Masterclass guidata da un “cantatore” del calibro di Dodo Versino con l'ausilio di una collaboratrice e un approccio davvero molto frizzante, coinvolgente e mai noioso, che ha permesso e facilitato l'apprendimento delle non semplicissime partiture di ciascuna voce; infine per il notissimo e accattivante brano Pop prescelto, *Mamma mia* degli Abba (il che spiega la soddisfatta esclamazione iniziale), armonizzato dallo stesso conduttore romano, che gli iscritti avevano già potuto orecchiare e iniziato a imparare grazie a un file audio che era stato inviato loro in anticipo, contenente le singole voci della canzone.

La Masterclass è iniziata con esercizi di respirazione e vocalizzi spiegati da Versino, seguiti dalle prove del brano ripetute un pezzettino alla volta fino alla concertazione conclusiva. Il tutto nell'arco, appunto, di



PROSEGUE A PAG. 27

Le vrai printemps

Testo di Edmond Trenta Mathery

Christian Chouquer (1994)

Scorrevole ♩ = 58

mp *mf* *p*

Tenor 1
 Dans le frêle a-man-dier qui se teinte de ro-se J'a-per-çois le prin-temps qui ra-jeu-nit les coeurs, Qui par-

Tenor 2
 Dans le frêle a-man-dier qui se teinte de ro-se J'a-per-çois le prin-temps qui ra-jeu-nit les coeurs, Qui par-

Baritone
 Dans le frêle a-man-dier qui se teinte de ro-se *mf* J'a-per-çois le prin-temps qui ra-jeu-nit les coeurs, Qui par-

Bass
 Dans le frêle a-man-dier qui se teinte de ro-se *mf* J'a-per-çois le prin-temps qui ra-jeu-nit les coeurs, Qui par-

5 *calando* *f* *a tempo*

T 1
 fu-me les bois et met sur cha-que cho-se Un peu plus de clar-té et un peu moins de pleurs. J'a-per-

T 2
 fu-me les bois et met sur cha-que cho-se Un peu plus de clar-té et un peu moins de pleurs. J'a-per-

B
 fu-me les bois les bois et met sur cha-que cho-se Un peu plus de clar-té un peu moins de pleurs. J'a-per-

B
 fu-me les bois les bois et met sur cha-que cho-se et un peu moins de pleurs. J'a-per-

12

T 1
 çois le prin-temps quand les dou-ces més-an-ges Rem-plis-sent les bos-quets de du-os mer-veil-leux Et j'en-tends les sou-

T 2
 çois le prin-temps quand les dou-ces més-an-ges Rem-plis-sent les bos-quets de du-os mer-veil-leux Et j'en-tends les sou-

B
 çois le prin-temps quand les dou-ces més-an-ges Rem-plis-sent les bos-quets de du-os mer-veil-leux Et j'en-tends les sou-

B
 çois le prin-temps quand les dou-ces més-an-ges Rem-plis-sent les bos-quets de du-os mer-veil-leux Et j'en-tends les sou-

21 *mp* *To Coda* *mf*

T 1
 pirs pa-reils à ceux des an-ges Dans le zé-phyr câ-lin qui vo-le dans les cieux. ^{a2} Mais je le sens tou-jours ce zé-

T 2
 pirs pa-reils à ceux des an-ges Dans le zé-phyr câ-lin qui vo-le dans les cieux. ^{a2} Mais je le sens tou-jours

B
 pirs pa-reils à ceux des an-ges qui vo-le dans les cieux. ^{a2} Mais je le sens

B
 pirs pa-reils à ceux des an-ges qui vo-le dans les cieux. ^{a2} Mais je le

Le vrai printemps

28 *mp* *cresc.*
 T 1 phyr qui ra - ni - me Et tou - jours j'a - per - çois le char - me du prin - temps Dans les yeux de l'en - fant, dans ce re -
 T 2 ce zé - phyr qui ra - ni - me Et tou - jours j'a - per - çois le char - me du prin - temps Dans les yeux de l'en - fant, dans ce re -
 B ce zé - phyr qui ra - ni - me tutti Et j'a - per - çois le char - me du prin - temps Dans les yeux de l'en - fant,
 B sens qui ra - ni - me tutti Et j'a - per - çois le char - me du prin - temps Dans les yeux de l'en - fant,

34 *rallentando* *f* *p*
 T 1 gard su - blime Qui ré - flè - te du ciel les ve - lours cha - toy - ants. Et dans ces yeux si purs ex - ta - sié j'ad -
 T 2 gard su - blime Qui ré - flè - te du ciel les ve - lours cha - toy - ants. Et dans ces yeux si purs ex - ta - sié j'ad -
 B dans ce re - gard su - blime les ve - lours cha - toy - ants. Et dans ces yeux si purs ex - ta - sié j'ad -
 B dans ce re - gard su - blime les ve - lours cha - toy - ants. Et dans ces yeux si purs ex - ta - sié j'ad -

40 *rall.* *meno mosso* *ff*
 T 1 mi - re Le chef d'oeu - vre é - ter - nel où le Sei - gneur a mis La paix du fir - ma - ment, de l'é - toi - le le
 T 2 mi - re Le chef d'oeu - vre é - ter - nel où le Sei - gneur a mis La paix du fir - ma - ment, de l'é - toi - le le
 B mi - re Le chef d'oeu - vre é - ter - nel où le Sei - gneur a mis La paix du fir - ma - ment, de l'é - toi - le le
 B mi - re Le chef d'oeu - vre é - ter - nel où le Sei - gneur a mis La paix du fir - ma - ment, de l'é - toi - le le

47 *mf* *solo* *mf*
 T 1 ri - re, Le cris - tal de l'eau clai - re et la can - deur du lis. Tout — comme le sol - cil qui ré - chauffe la ter - re L'en -
 T 2 ri - re, Le cris - tal de l'eau clai - re b.c. —
 B ri - re, Le cris - tal de l'eau clai - re b.c.
 B ri - re, Le cris - tal de l'eau clai - re b.c.

53 *mf*

T 1 fant qui vient au monde ap-portalun feu ver - meil. A nos coeurs ul - cé - rés par la gran - de mi -

T 2 *mf* A nos coeurs ul - cé - rés par la gran - de mi -

B *mf* A nos coeurs ul - cé - rés par la gran - de mi -

B *mf* A nos coeurs ul - cé - rés par la gran - de mi -

58 *calando* *p* *a tempo* **D.S. al Coda**

T 1 sè - re Des jours ai - gris et durs et des nuits sans som - meil. J'a - per -

T 2 *p* sè - re Des jours ai - gris et durs et des nuits sans som - meil. J'a - per -

B *mp* sè - re Des jours ai - gris et durs et des nuits sans som - meil. J'a - per -

B *mp* sè - re et des nuits sans som - meil. J'a - per -

62 *ppp*

T 1 vo - le dans les cieux. dans les cieux. *ppp*

T 2 vo - le dans les cieux. qui vo - le dans les cieux. *ppp*

B dans les cieux. qui vo - le dans les cieux. *ppp*

B dans les cieux. dans les cieux. *ppp*

LE VRAI PRINTEMPS - Edmond Trenta Mathery

Dans le frêle amandier qui se teinte de rose
j'aperçois le printemps qui rajeunit les cœurs,
qui parfume les bois et met sur chaque chose
un peu plus de clarté et un peu moins de pleurs.

J'aperçois le printemps quand les douces mésanges
remplissent les bosquets de duos merveilleux
et j'entends les soupirs pareils à ceux des anges
dans le zéphyr câlin qui vole dans les cieux.

Mais je le sens toujours ce zéphyr qui ranime
et toujours j'aperçois le charme du printemps
dans les yeux de l'enfant, dans ce regard sublime
qui reflète du ciel les velours chatoyants.

Et dans ces yeux si purs extasié j'admire
le chef-d'œuvre éternel où le Seigneur a mis
la paix du firmament, de l'étoile le rire,
le cristal de l'eau claire et la candeur du lis.

Tout comme le soleil qui réchauffe la terre
L'enfant qui vient au monde apporte un feu vermeil
à nos cœurs ulcérés par la grande misère
des jours aigris et durs et des nuits sans sommeil.

LA VERA PRIMAVERA di Edmond Trenta Mathery

Nel fragile mandorlo che si tinge di rosa
 sento il ritorno della primavera gentile:
 ringiovanisce i cuori, profuma ogni cosa,
 porta più luce, e il pianto diventa sottile.

La vedo nei canti delle cince leggere
 che riempiono i rami di dolci armonie,
 e ne sento i sospiri – come voci celesti –
 che il vento carezzevole porta via con sé.

Sempre quel vento mi accende e consola,
 e sempre ritrovo il sorriso della primavera
 negli occhi del bambino,
 è nel suo sguardo sublime che riflettono dal cielo i raggi scintillanti.

In quegli occhi purissimi, quasi rapito,
 contemplo il capolavoro del Signore:
 la pace del firmamento infinito,
 la risata delle stelle, il giglio, il candore.

Come il sole che scalda la terra,
 il bambino che nasce porta un fuoco nuovo
 ai nostri cuori feriti dalla grande miseria
 dei giorni grigi e duri e delle notti insonni.

DESCRIZIONE DEL BRANO

Le vrai printemps è un brano corale per voci maschili (tenori e bassi) su un testo poetico di Edmond Trenta Mathery che celebra la primavera, la natura che rinasce e lo sguardo puro dell'infanzia. L'atmosfera è luminosa, dolce e riflessiva, in perfetta sintonia con il tono contemplativo della poesia.

L'indicazione agogica "scorrevole" suggerisce un movimento fluido, quasi narrativo. L'alternanza di metri composti (6/8 e 9/8) dona al brano una morbidezza naturale, simile a un fluire continuo, come quello del vento o di un pensiero che si fa canto. Il linguaggio armonico è tonale, ma con tocchi cromatici e modulazioni lievi che arricchiscono l'espressività senza appesantire l'ascolto. Dal punto di vista esecutivo, è richiesta grande cura nel fraseggio, nell'intonazione e nelle sfumature dinamiche. Le linee vocali si muovono con grazia, intrecciandosi o dialogando in modo equilibrato. È fondamentale mantenere un suono omogeneo, morbido e attento alla parola, che guida sempre l'espressione musicale.

A battuta 26, in partitura, è indicata l'indicazione di "soli", per rendere più fluida e leggera l'imitazione tra le voci. A battuta 50 è presente, invece, un tenore solista. Il coro può accompagnare preferibilmente a bocca chiusa, ma in alternativa può vocalizzare in maniera molto morbida.

Per il direttore, il lavoro si concentra sull'equilibrio tra le voci, sull'articolazione chiara e sull'unità del respiro corale. Ogni indicazione dinamica (dal *piano* al *crescendo*, dal *molto rit.* all'*a tempo*) deve essere gestita con coerenza, creando un flusso espressivo continuo. Le frasi devono essere tutte eseguite con eleganza e precisione. Particolare attenzione va posta ai passaggi più rarefatti, dove il rischio di rallentamenti eccessivi o perdite di intonazione è maggiore. La direzione deve accompagnare, mai forzare, lasciando spazio alla naturalezza del canto e alla suggestione poetica del testo.



CHRISTIAN CHOUQUER

PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Perché la musica è sempre stata il mezzo più naturale per esprimere me stesso e veicolare quello che provo. Sin da giovane, sentivo il bisogno non solo di suonare, ma di creare qualcosa, di dare forma sonora alle emozioni e alle immagini che portavo dentro. Comporre è per me un atto di libertà e verità.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Preferisco comporre musica vocale, in particolare corale. Amo il legame tra parola e suono, e trovo nella voce umana una ricchezza espressiva senza pari. La coralità, inoltre, rappresenta per me un senso profondo di comunità e condivisione, dove ogni voce è parte di un tutto più grande.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

Saper ascoltare. Non solo la musica degli altri, ma anche il silenzio, il mondo, le persone, e soprattutto sé stessi. L'ascolto è il primo passo verso una scrittura autentica.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Fluente, trasparente, meditativo.

CONTINUA DA PAG. 22



circa tre ore che, nonostante la grande attenzione richiesta per imparare il canto, non sono minimamente pesate, non solo per la “leggerezza didattica” dell’insegnante, ma anche perché in ciascuno dei partecipanti cresceva, col passar dei minuti, la voglia di completare l’opera potendo – dopo un certo numero di tentativi, correzioni e ripetizioni – intravedere e pregustare il risultato corale del canto nel magico intrecciarsi delle voci. Alcuni minuti di pausa e un rinfresco concessi ai coristi tra una prova e l’altra hanno permesso di chiacchierare un po’, in qualche caso di conoscersi, scambiare commenti e contatti per potersi ritrovare anche dopo quest’esperienza. Terminata la “costruzione” pomeridiana del brano, verso sera il teatro del Centro Civico di Mattarello è stato preso letteralmente d’assalto dal pubblico, al punto che molti non sono riusciti a trovar posti all’interno e sono rimasti ad ascoltare fuori. Il sold out e tutto questo interesse erano dovuti al programma articolato in tre parti: un’attesa intervista a Dodo Versino, le esibizioni della sezione giovanile “I Minipolifonici” di Trento diretta dal maestro Stefano Chicco e dei padroni di casa del Coro Torre Franca di Mattarello guidato da Federico Bonato, e – dulcis in fundo – l’esecuzione in prima assoluta (e unica) di *Mamma mia* degli Abba da parte del coro “improvvisato” che aveva appena imparato il brano alla Masterclass. Rispondendo alle stimolanti domande di Ugo Baldessari, Dodo Versino ha raccontato e mostrato alcune immagini dei cori da lui diretti, formati dai ragazzi di 16 licei romani (500 studenti, molti dei quali adolescenti) che hanno

scoperto che razza di piacere dia l’esperienza di cantare bene insieme, stringendo spesso amicizie e soprattutto imparare da un maestro davvero appassionato, sentendosi valorizzati nella voce e attraverso una forma di espressione musicale, un’arte alla quale prima non avevano mai neanche lontanamente pensato (come vi avevamo raccontato proprio su queste pagine nel 2024, grazie all’intervista realizzata da Veronica Pederzoli per la rubrica Oltreconfine). Lunghi applausi hanno poi accompagnato i brani proposti dai Minipolifonici e dal Coro Torre Franca, sempre molto seguiti dal pubblico sia a Trento che a Mattarello, mentre un’ovazione ha salutato il finale con *Mamma mia* eseguita dai settantacinque cantori della Masterclass diretti da Dodo Versino. Molto soddisfatta, alla fine, Alessandra Demozzi, presidente del Coro Torre Franca. «Siamo riusciti a far incontrare tante persone – ha commentato – molte delle quali hanno cantato e tante altre che hanno ascoltato. Siamo consapevoli che il pop in Trentino, terra dei cori popolari per eccellenza, fa fatica a farsi strada. Tuttavia abbiamo creduto in questo progetto, convinti che possa contribuire al rilancio del canto corale tra i giovani e non solo. Con il pop il repertorio del Coro Torre Franca si è arricchito senza però uscirne stravolto, perché continueremo a cantare ancora anche brani di ispirazione popolare».

■ Ugo Baldessari presenta il Coro Torre Franca di Mattarello durante l’evento “A tutto pop”

Alla Masterclass di Mattarello 75 coristi e sold out per la serata in teatro



In questo video, proiettato durante la serata a Mattarello, è documentato il lavoro di Dodo Versino nei licei romani

Quando i canti saltellano, divertono e coinvolgono

di Diego Cavada,
direttore del Coro
Genzianella
di Tesero



Tourdion
(Pierre Attaignant)

■ *Diego Cavada*



► **TOURDION (QUAND JE BOIS DU VIN CLAIRET) / PIERRE ATTAIGNANT (1494-1551)**

Questo brano francese dallo stile arcaico ma slanciato parla del momento in cui gli uomini bevono il vino, facendo la guerra alla bottiglia per finirla. Il canto è stato rivisto per poterlo utilizzare sia a scopo didattico sia in concerto per poter rendere partecipe anche il pubblico. Risulta diviso in tre parti: la prima dove tutte e 4 le voci vanno a usare un suono onomatopeico per richiamare i tamburi e tamburelli che all'epoca venivano utilizzati massicciamente nella musica soprattutto profana (il suono TU i tenori primi, TAM tenori secondi, TUM baritoni e TOM bassi); avvicinandosi alla seconda parte i suoni dei

tamburi lasciano lo spazio ad altri suoni semplici (DA o DAM) con entrate diverse (dapprima i tenori primi, poi baritoni con un colpo col piede, poi i bassi con un colpo col piede e infine tutti per tre volte e sempre col piede). Questo aspetto è importante perché mi permette (previa spiegazione iniziale al pubblico) di coinvolgere nell'esecuzione oltre ai cantori anche tutti i presenti in maniera attiva. La seconda parte è uguale dal punto di vista melodico, ma i suoni onomatopeici lasciano lo spazio alle sette note

(che spesso nei cori vengono un pochino tralasciate). Ovviamente ciascuna voce ha una nota diversa simultaneamente e questo crea nell'insieme una specie di caos sonoro che sfocia però direttamente all'ultima parte cantata in lingua originale francese e che conclude il brano con un accordo vuoto (ossia "senza la terza"). Il tempo cadenzato di 3/2 che accompagna dall'inizio alla fine il brano è perfetto per avvicinare/coinvolgere in maniera non eccessivamente vistosa il pubblico che spesso non si aspetta di essere interpellato nella realizzazione. Nello specifico viene richiesto di battere il piede a terra in cinque punti da me suggeriti. Anche se questi momenti di coinvolgimento sono pochi si può avvertire che il pubblico è attento in una maniera diversa dal normale ascolto. Ciò può fare bene al coro e spero possa creare interesse generale, il quale se ben fondato porta sempre qualche frutto.

I giovani sono il presente e il futuro ed è impensabile pensare sempre a qualcosa di statico; invece, credo sia importante provare ad arricchire con qualche piccola contaminazione dei brani sui quali la cosa si presta. Il mio interesse è ovviamente avvicinare i giovani ma non sempre in maniera diretta. Mi spiego meglio, questo brano ha il potenziale per risvegliare l'interesse e l'attenzione dell'intero pubblico, giovane e non, perché chiede di muovere il proprio corpo in maniera attiva (e lasciare finalmente il cellulare in tasca o in borsa e godersi appieno il momento della performance).

► CARNAVALITO / ARMONIZZAZIONE WILL LOPES

È un brano più complesso a livello ritmico e anche le parole in spagnolo sono da studiare rispettosamente. L'interazione con il pubblico può essere maggiore rispetto al brano precedente, *Tourdion*, perché si chiede alle persone di unirsi con la loro voce al coro nei due momenti in cui viene pronunciato senza suono (parlato) il ritmo presente nelle prime due battute del pezzo. Il secondo elemento di interazione è lo sfregamento ritmico delle mani in concomitanza con la frase centrale della strofa ripetuta, anche questa, per due volte. Lo sfregamento delle mani è riportato dallo stesso armonizzatore in partitura (*Rub hands together*). Penso che il carattere festoso, aiutato dal ritmo latino-americano, e questi momenti di coinvolgimento, siano un bel mix per poter raccogliere sorrisi di gioia e sorpresa oltre ai soliti (apprezzatissimi) applausi.



Carnavalito
(Will Lopes)

► QUANDO IL MARE L'É IN BURRASCA / ELABORAZIONE PAOLO ORLANDI

Il brano armonicamente è abbastanza fedele allo stile più classico dei canti della montagna e questo è un vantaggio, perché il coro ci ha messo un tempo ragionevole per impararlo e perché si tratta di un canto utilizzabile sempre, in quanto non troppo complesso. Nell'ultima parte forse si trova l'unica vera insidia canora. La linea melodica lasciata ai tenori secondi viene accompagnata dolcemente da una successione breve di accordi discendenti, che vanno a formare una leggera dissonanza; il tutto può creare nell'ascoltatore (ma anche nello stesso corista) qualche punto di domanda ed è proprio lì che questo canto mi piace. Il maestro Paolo

Orlandi, che stimo molto, in questo modo è riuscito a creare un vero momento di stacco che rende questa coda finale originale e quindi più moderna. L'interazione con il pubblico in questo caso non c'è... Chissà che un giorno a Paolo Orlandi, compagno dei tempi di Conservatorio, non venga in mente di aggiungere qualcosina. Da circa un anno questo stesso brano si trova su YouTube anche con la versione dell'altro Coro Genzianella trentino, quello di Roncogno. Può essere quindi interessante ascoltare le due interpretazioni.



Coro Genzianella
di Tesero



Coro Genzianella
di Roncogno

Il canto degli Stonati: insieme si può

 di Antonio Girardi

L'esperienza del grande coro milanese formato e guidato da Maria Teresa Tramontin

Moltissime persone adulte convinte di essere stonate, in realtà non lo sono affatto. Quando si azzardano a cantare ci tappiamo le orecchie. Oppure cerchiamo di consolarle minimizzando il valore di questo difetto che – pensiamo noi – è di natura,

vale a dire strutturale. Inguaribile. Senonché invece, quando crediamo che l'essere stonati sia un dato irrimediabile, a essere in difetto non sono loro, ma noi. Infatti, basta approfondire un po' l'argomento per scoprire che, mediamente, su cento

presunti stonati appena cinque lo sono davvero. La verità è che ognuno di loro si porta dietro e dentro fin da piccolo un blocco psicologico, un'immagine sbagliata di sé. Comunque, anche lasciando stare i numeri, a sfatare il pregiudizio che grava sulla maggior parte di coloro che quando si tratta di cantare stonano, o rimangono muti, è Maria Teresa Tramontin, che per esperienza professionale conosce bene la questione. Motivo? Non solo perché musicista con alle spalle una lunga pratica di canto anche dove cantare sembra impossibile. Non solo perché fino a pochi mesi fa era un mezzosoprano nel Coro dell'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano e perché ha cantato in tanti cori con grandi maestri. Ma soprattutto in quanto, nella stessa prestigiosa Fondazione per cui lavora, dirige ben tre cori: il Coro di Voci Bianche, il Coro I Giovani e, appunto, il Coro degli Stonati. Un nome curioso e volutamente provocatorio, che suona come un ossimoro intenzionale.

Tramontin, ci spieghi perché è nata quest'iniziativa. A cosa vi siete ispirati?

«A nessuno, perché siamo stati i primi. Non c'erano precedenti al mondo. Nel 2011, quando siamo nati, eravamo una novità assoluta, tant'è vero che sono venuti a intervistarci anche dagli Stati Uniti e dall'Austria».

Cos'è il Coro degli Stonati?

«Pur chiamandoci confidenzialmente così, la nostra attività è iniziata offrendo corsi di canto per stonati. L'idea è stata di Luigi Corbani, allora direttore generale della Fondazione Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. Lui ha sempre pensato che al mondo non esistessero stonati, ma solo persone che per vari motivi credono di esserlo. Persone che con un'adeguata formazione all'utilizzo della voce e al canto possono entrare a far parte di un coro. Per trovare un direttore adatto, Corbani si è rivolto a me perché oltre ad essere musicoterapeuta, con la Fondazione avevo promosso e guidato il Coro dei detenuti di San Vittore, e dirigevo già il Coro Voci Bianche e il Coro I Giovani. Ma pur forte di questa esperienza 'sociale', quando lui mi ha proposto la direzione del Coro degli Stonati sono stata titubante, perché si trattava di avviare qualcosa di totalmente inedito. Alla fine, però, ho accettato la sfida».

Come avete avviato i corsi e quale metodo di lavoro utilizza con i partecipanti?

«Per l'avvio abbiamo pubblicato un annuncio e subito hanno aderito una cinquantina di persone. Oggi abbiamo quasi 500 iscritti distribuiti in otto corsi annuali. Nel primo si parte dai fondamentali portando i partecipanti a

■ Maria Teresa Tramontin, direttrice del Coro degli Stonati
Foto: StudioHanninen





cantare all'unisono. Nel secondo anno insegno a cantare a due voci, nel terzo a tre, nel quarto a quattro e così via, arrivando negli altri corsi a eseguire brani complessi e con repertori diversi. Quanto al metodo, lavoro sempre in coro. Questo perché le persone che si reputano stonate non hanno un problema vocale ma un blocco psicologico, per superare il quale il coro ha sull'individuo una funzione protettiva, perché è una società. La lezione, quindi, è in gruppo, ma è come se fosse individuale. Perché imparino a cantare intonati insegno la posizione della lingua, delle labbra, della mandibola, a tenere il palato molle. Ma da musicoterapista lavoro molto sull'aspetto psicologico, per cui con gli stonati cerco un canale che sciolga i nodi che si portano dentro, in modo che lascino da parte le loro problematiche personali, dalle malattie alle frustrazioni subite in passato. Ciò che comunque accomuna tutti è la voglia non solo di cantare ma anche di stare insieme. C'è tra loro chi esce a pranzo o a cena con gli altri coristi. A volte si creano tra loro amicizie profonde e legami duraturi. Tra gli Stonati c'è stato anche chi si è sposato».

La novità di questo coro sui generis l'ha costretta a perfezionare le sue competenze.

«Certo, per i corsi e il coro ho cercato sia di liberare tutta la mia fantasia e creatività che di studiare, seguendo dei master, come quello internazionale di vocologia e foniatria a Ravenna, e vari altri corsi di specializzazione,

uno dei quali anche a Trento. Mi ha fatto piacere tornare in Trentino, perché sono nata a Cles».

Entrando nel merito del repertorio, ci sono brani che gli Stonati preferiscono?

«Io indirizzo i coristi a conoscere canti di tutti i tipi, dalla musica antica al pop, dalla lirica ai canti rinascimentali e al barocco. I coristi sono molto eterogenei e hanno gusti diversificati. C'è chi ama Verdi e non John Lennon e viceversa. Provare però brani differenti per epoca e stile è secondo me molto importante per capire che occorre cambiare modalità di esecuzione e impostazioni anatomiche. Non si può eseguire Verdi come si canta De André».

Perché sono così numerose le richieste di iscrizione ai corsi del Coro degli Stonati?

«Perché cantare è liberatorio. Perché la voce appartiene fin dalla nascita all'individuo e tutti ci esprimiamo con la voce. Fin da piccolissimo il bambino si esprime sempre anche cantando, a meno che qualcuno non gli imponga di tacere. Allora lui tace, ma poi per tutta la vita gli resta sempre dentro il desiderio di esprimersi con la voce. La voce è la punta dell'iceberg dei nostri sentimenti. In questo coro le persone cercano un'attività con cui tornare a usare la voce nel canto. Nel Coro degli Stonati nessuno giudica se una persona canta bene o male. Io lavoro soprattutto sul sentimento. Certo, insegno a cantare intonati, ma punto soprattutto a far sentire queste persone libere di esprimersi. E questo è ciò che a loro piace di più e che li attira».

■ *Il Coro degli Stonati con Maria Teresa Tramontin*
Foto: Angelica Concari

25° compleanno del Coro Euphonia

 Rita Regolini,
Vicepresidente



■ La serata per i festeggiamenti

Il 5 aprile al Teatro Comunale di Mori il nostro coro ha festeggiato con tanto entusiasmo il suo 25° compleanno. Emozionatissime su un palco che ci ha ospitate tante volte abbiamo dato vita a una serata ricca di ricordi, musica e riconoscimenti. La presenza di Monica Morandini, storica presentatrice delle nostre rassegne, ha contribuito alla riuscita dell'evento con un tocco di eleganza e grande professionalità.

Doveroso ricordare e ringraziare i maestri che nell'arco di questi 25 anni ci hanno pazientemente dirette: Silvia Pavan, Fabio Bonatti, Alice Calabri, Adriano Castelpietra e l'attuale Beatrice Sartori. Senza dimenticare il grande maestro Bepi Fronza che grazie alla sua pionieristica idea sui cori femminili ha contribuito alla nascita della nostra realtà corale. Il tributo a ogni maestro è stata l'esecuzione di un brano che ci era stato insegnato in ciascun periodo di direzione. Nostro graditissimo ospite è stato il Coro

Brenta di Tione che con la sua impeccabile esecuzione ha contribuito alla bella serata con un repertorio di canti di montagna.

Presenti alla serata il Presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo e il sindaco di Mori Stefano Barozzi che ci hanno riservato parole di vero apprezzamento e stimolo per continuare nel nostro percorso. Protagonisti sul palco anche i vari presidenti che ci hanno accompagnato e sostenuto in questi 25 anni e in sala tante ex coriste, presenti per condividere e rispolverare quei ricordi che le aveva tenute legate al coro Euphonia.

Un sabato sera ricco di emozione e sinceri applausi che si è concluso nella nostra storica sede con un grande buffet, dove ha prevalso il vero e genuino aspetto di comunità e convivialità tipico dei cori. Sempre in sede, una mostra fotografica ha creato un angolino di "vero amarcord" dove tanti si sono riconosciuti dando vita a emozionanti ricordi.



■ Foto ricordo di un concerto a Mori nel 2012

Un compleanno festeggiato in maniera splendida, che ci ha dato la consapevolezza di essere un grande gruppo desideroso di

continuare con entusiasmo e impegno per regalare e regalarci ancora tante serate di grandi emozioni...

Anche il Coro Altreterre festeggia i 25 anni



Eravamo più di cento sul palco, per festeggiare il nostro 25° compleanno, il 12 aprile scorso. Una festa speciale, come tutto ciò che riguarda noi Altreterre: un coro con la vocazione di cantare l'Altro e l'Altrove in tutte le loro forme. Fin dalla fondazione (nel 2000 a Vigo Meano, in occasione di una messa missionaria) il nostro repertorio è una precisa scelta artistica, con l'ambizione di fare cultura attraverso la musica, portando nei nostri teatri e nelle nostre chiese ciò che la gente canta a tutte le latitudini e in tutte le lingue. Per il nostro compleanno c'erano quasi tutti:

Rot

■ Foto ricordo di un concerto a Povo nel 2006

■ *Un momento della festa per l'anniversario*



in tanti tra i nostri compagni di viaggio hanno accolto l'invito a cantare ancora una volta con noi. Un paio di prove ed è stato come non essersi mai salutati. "Un piccolo miracolo", ha detto qualcuno: trovarsi, sorridere, cantare assieme le canzoni di sempre in un coro che è anche Famiglia, con legami che vanno ben oltre l'amalgama delle voci che si mescolano su ritmi impossibili, accompagnate da strumenti con nomi impronunciabili.

Durante il concerto abbiamo guardato

indietro, ricordando momenti e persone importanti, e abbiamo concluso guardando avanti, chiamando sul palco i piccoli delle Altreterrine, il vivaio entusiasta dei nostri figli e nipoti, cresciuti al suono di ninne nanne africane. È stata davvero una festa speciale, grazie alla regia vigile del Direttivo, con lo spirito pratico dei nostri Eccetera, sotto lo sguardo compiaciuto del Maestro. Cento di questi anniversari, coro mio!

■ *L'esibizione al primo Natale, nel 2000*



Il Coro della SOSAT a Bologna per il 3° Memorial Gabriele Bianchi

È stata un'apoteosi l'esecuzione de "La montanara" cantata dalle voci di 400 coristi di 10 Cori del Club alpino italiano, diretti dal maestro del Coro della Sosat Roberto Garniga. Il brano, inno del popolo delle vette e del Cai, è stato l'atto conclusivo del 3° Memorial Gabriele Bianchi, nella chiesa di Santa Caterina della Fondazza a Bologna, nella quale il Coro della Sosat ha tenuto il concerto finale. Nel capoluogo dell'Emilia-Romagna i coristi sosatini hanno eseguito alcuni brani del loro repertorio con il pubblico, fra cui molti cantori dei Cori del Cai, che hanno apprezzato lo stile e la forza interpretativa dei coristi diretti da Garniga. In apertura del concerto il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti ha ricordato l'amico Gabriele Bianchi: «Gabriele sarebbe contento di vederci qui a ricordarlo cantando.

La passione per il canto popolare alpino lo aveva portato a fondare e a guidare, nel 2015, il Centro Nazionale Coralità del Cai, dando vita a numerose iniziative, contribuendo a far conoscere la musica popolare di montagna e intrecciando esperienze e stili interpretativi dei 72 Cori Club alpino italiano del nostro Paese». Gabriele Bianchi, scomparso nel 2020, era stato presidente del Club alpino italiano dal 1998 al 2004 e in precedenza, dal 1991 al 1997, aveva fatto parte del consiglio centrale del sodalizio di cui è stato anche vicepresidente. Bianchi ha retto il Cai con impegno, lungimiranza, saggezza, pragmatismo e una straordinaria capacità organizzativa, lasciando una traccia indimenticabile della sua presidenza e dando vita a numerosi progetti, fra i quali quello dell'università della montagna.

 Ugo Merlo



■ *Il maestro Roberto Garniga dirige La montanara cantata da 400 coristi del Cai*

Il Coro Carè Alto alla rassegna di Tirano

 Coro Carè Alto

Dopo una breve pausa riprende con passione l'attività del Coro Carè Alto. Sabato 17 maggio 2025, grazie all'invito degli amici del Coro Monti Verdi di Tirano (SO), che abbiamo

avuto il piacere di conoscere l'anno scorso in occasione della nostra trasferta a Gropello d'Adda, abbiamo partecipato alla terza rassegna "Corincanto" che si è tenuta nella chiesa del Sacro Cuore di Tirano, in memoria di William Marconi, uno dei fondatori del Coro Monti Verdi. In una chiesa gremita di un pubblico attento e partecipe, sono state apprezzate ed applaudite le esibizioni dei due cori che si sono alternati durante la serata, cori che con sonorità diverse hanno presentato vari brani del proprio repertorio.

Un grande ringraziamento al Presidente Daniele Pola, un abbraccio alla Direttrice Tamara Dalla Vedova e a tutti i coristi del Coro Monti Verdi per l'ospitalità che ci hanno riservato al nostro arrivo a Tirano e che vedremo di ricambiare al loro arrivo in terra di Rendena.



La Corale Polifonica UniTn applaudita a Udine

È stata una maratona impegnativa, ma ne è valsa la pena. Partenza da Trento per Udine alle 8.30 di sabato 21 giugno, Festa della Musica, e ritorno alle 2 di notte del giorno successivo. La Corale Polifonica e Orchestra dell'Università di Trento ha voluto onorare la tradizionale festa annuale insieme al Coro dell'Università di Udine. L'evento "L'Accademia del Suono dell'Arco Alpino: da Trento a Udine" ha avuto luogo nella Corte di Palazzo Morpurgo. L'Accademia musicale ha resistito stoicamente al sole cocente durante le prove comuni ed ha potuto finalmente esibirsi nell'ombra refrigerante della sera. Il coro ospitante ha voluto creare subito un'atmosfera avvolgente con i tipici canti friulani, poi i due cori si sono

uniti in due melodie intime: La Madonina e Signore delle cime, terminando col canto folcloristico africano Siyahamba. Ha ripreso la sola Corale UniTrento con Cantares, Northern Lights e con l'impegnativo Salve Regina di Arvo Pärt, che ha sorpreso ed emozionato il pubblico. È seguito l'intermezzo strumentale: l'orchestra ha suonato Tre danze di Tilman Susato, Basse dance di Peter Warlock e il celebre Amazing grace. Finalmente tutta l'Accademia - Corale, Orchestra e Coro di Udine - ha cantato Ave Verum, Look at the World, terminando con l'esplosione finale di Gaudeamus igitur. È stata una vera maratona di chilometri in pullman e di canti sulle montagne e sulle diverse sensibilità dei popoli del mondo.

 Onorio Clauser



Il Coro Genzianella di Tesero in Germania e in Lussemburgo

 Andrea Trettel,
Presidente

Il Coro Genzianella di Tesero è stato protagonista di una breve ma intensa tournée che lo ha visto impegnato, dal 13 al 16 marzo, in Germania e in Lussemburgo. La trasferta è nata grazie all'invito pervenuto dal Circolo Trentino del Lussemburgo, presieduto dal dott. Luca Martinelli, per celebrare il 50° di fondazione. L'evento si è svolto sabato 15 marzo 2025 in occasione del "Festival des migrations, des cultures e de la citoyenneté" presso Lux Expo, con la presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Lussemburgo. I canti eseguiti dal Coro Genzianella diretto dal M° Diego Cavada, si sono rivelati vera testimonianza di storie di vita, emigrazione e sentimenti legati alla nostra terra. Nel corso della giornata, durante la visita della città, il coro ha avuto l'opportunità di esibirsi spontaneamente in alcuni luoghi simbolo: la Cattedrale di Notre Dame, la Chiesa di Saint-Michel ed il Parlamento Europeo.

Il viaggio aveva riservato forti emozioni già nei giorni precedenti grazie al legame di amicizia riacciato con la comunità di Renningen, situata nell'hinterland di Stoccarda in Germania. Dagli anni 1972 al 1976, infatti, vi furono diversi scambi musicali con l'Harmonika Club Renningen; un rapporto interrotto dopo il 1976 ma mai dimenticato e che a distanza di quasi 50 anni si è potuto ritrovare. Il Coro Genzianella si è esibito il 13 marzo nella Chiesa di S. Bonifacio a Renningen con un concerto ricco di intensità emotiva, ripagato da un caloroso ed interminabile applauso. Questa esperienza ha saputo mantenere vive cultura e tradizioni trentine in uno spirito di piena integrazione con le comunità europee visitate.



Il Coro Sass Maor viene premiato in Sardegna



 il Presidente,
Riccardo Nami

La trasferta del Coro Sass Maor in Sardegna è stata molto più di un'esperienza musicale: ha mostrato come il canto possa unire territori, culture e storia. Un viaggio che ha intrecciato voci e cuori, generando emozioni autentiche e durature.

Il legame con la Sardegna è nato nel settembre 2023, quando, in occasione della Festa del Desmontegar, abbiamo ospitato il Coro di Bonarcado. Un incontro divenuto amicizia, come spesso accade nel mondo corale, dove il canto apre alla conoscenza reciproca.

Ritrovare i nostri amici nella loro terra ha rinsaldato quel legame in un clima di calda ospitalità. La musica, ancora una volta, ha fatto da ponte tra mondi solo in apparenza lontani. Momento centrale della trasferta è stato il 9° Concorso "Cantos 'e Ammentos", curato dal Coro Sa Pindatedera di Oristano.

La nostra vittoria (98/100) ha coronato un percorso condiviso, frutto dell'impegno di tutti e della guida del maestro Federico Orler. Ma il ricordo più forte resta la rassegna a Bonarcado, in cui ogni coro si è riscoperto parte di una famiglia più grande. La coralità italiana si è rivelata un tessuto vivo, accogliente, ricco di passione.

Esperienze così rafforzano l'appartenenza non solo al proprio coro, ma a una rete viva di amicizie. Cantare insieme resta una forma concreta di fratellanza.

Il Coro Sass Maor ha portato in Sardegna la propria voce, e da quella terra ha ricevuto in dono un'armonia nuova: fatta di accoglienza, stima e amicizia.

Il Coro Amicizia a Folcarde per incontrare gli amici francesi

 Graziella Bertolini,
Presidente del
Coro Amicizia

Un fine settimana all'insegna della musica, dell'amicizia e dello scambio culturale ha visto protagonisti due cori provenienti da due sponde diverse delle Alpi: il Coro Amicizia di Volano, diretto dal M° Tarcisio Tovazzi, e il Coro Oc'tave di Folcarde, piccolo paese a circa 50 km da Tolosa.

Le due formazioni si sono incontrate a fine aprile presso il Centro Freychède di Montferrier per confermare un gemellaggio che da parecchi anni affonda le radici nella comune passione per il canto. In questo senso il coro francese, diretto da Sandrine Chipolina, ha saputo accogliere calorosamente gli ospiti italiani, coinvolgendoli in momenti musicali, convivialità e visite guidate alla città medioevale di Mirepoix, la città di Foix con la visita al Castello, antica dimora del conte Gaston Phoebus, vissuto nel secolo XIV, al

quale è attribuita la famosa canzone "Se Canto", serenata d'amore. Un vero e proprio inno per gli occitani, cantata dai due cori al mercato dei fiori insieme alla Sindaca della cittadina e a quella di Volano. L'incontro con il Coro Oc'tave è stato un successo sotto ogni punto di vista e ha lasciato nel cuore dei partecipanti un ricordo prezioso: la consapevolezza che la musica unisce le persone creando ponti tra i popoli.



■ Al mercato dei fiori di Foix, concerto con l'incontro inaspettato della Sindaca della città, in foto con la Sindaca di Volano, componente del Coro Amicizia



■ I due Cori davanti al Centro Freychède di Montferrier

Coro Piccole Melodie: vocalist per una sera



 Anthea Gianera



*Ain't No Mountain
High Enough - James
Thompson with Oldies
but Goldies & Friends
(Golden B-sides)
29.03.2025 FINALE*

Penso che un concerto così difficilmente si possa dimenticare. Non solo per il grande palco o il pubblico numeroso, ma per l'adrenalina, la collaborazione e, soprattutto, per la causa.

La rassegna di concerti invernali si era appena conclusa, e già i maestri fremevano per comunicarci il nuovo appuntamento: il 29 marzo gli *Oldies but goldies* avrebbero suonato per un concerto di beneficenza a favore della fondazione Cuamm Trentino, noi avremmo avuto l'onore di essere le loro vocalist. Le nostre facce dicevano tutto. Così da lì a due mesi ci saremmo trovate sul palco dell'auditorium Santa Chiara, a cantare classici anni '80 assieme a meravigliosi medici in pensione ed ospiti di rilievo come James Thompson. Tenendo a mille

la nostra curiosità, il maestro Federico Viola ci svelava una canzone a settimana, dopo averne composto le partiture per il coro. La maestra Lorena, al suo fianco, tirava fuori il meglio di noi (specialmente alla prima prova con la band, siamo giovani ma timide).

La sera dello spettacolo è stata meravigliosa, con un pubblico coinvolto e pieno di nostalgia. Per il gran finale 39 persone hanno riempito il palco. I feedback dei giorni seguenti ci fecero capire che eravamo riuscite a trasmettere tutte le emozioni provate ed il nostro impegno. Grazie a chi, il 29 marzo, ha scelto di passare una bella serata, contribuendo ad aiutare coloro che spesso vengono dimenticati o messi da parte perché lontani da noi. E, forse, già si pensa all'anno prossimo!

Il Sabato Antifascista del Coro Bella Ciao



 La presidente
Nadia Zadra

Il coro Bella Ciao di Trento ha partecipato, su invito dell'Associazione Eutopia Ri-generazioni Territoriali APS di Reggio Emilia, l'ANPI di Reggio Emilia e il Circolo "Gianni Tasselli" di Roncocesi, a una giornata denominata "Sabato antifascista" con visita a Casa Cervi a Gattatico. Un'occasione per conoscere da vicino la storia dei fratelli Cervi, barbaramente trucidati dalle milizie nazifasciste.

Dopo la visita guidata alla Casa Museo, il coro si è esibito in presenza di un folto e attento pubblico. Sono stati interpretati numerosi canti del repertorio classico e in particolare quelli sulla resistenza, che in quei luoghi è stata particolarmente presente e attiva. Dopo il pranzo, il coro ha fatto visita al cimitero di Campegine, dove sono sepolti i fratelli Cervi, interpretando altre canzoni.

È stata una cerimonia toccante e significativa, un doveroso omaggio a quanti si sono battuti per la liberazione dalle forze nazifasciste. Ultima tappa di una intensa giornata l'incontro con i cittadini di Roncocesi. Anche in questa occasione il coro Bella Ciao ha potuto esibire molte delle sue canzoni, raccogliendo il plauso e la partecipazione del pubblico presente. A chiudere la giornata tutti a tavola con gnocco fritto, salume e Lambrusco.

In sintesi, possiamo dire di aver partecipato a un evento nel quale il coro Bella Ciao ha potuto vivere da vicino un'esperienza di conoscenza e approfondimento della storia del movimento antifascista, movimento dal quale ha raccolto testimonianze e canzoni da portare all'attenzione del pubblico e inoltre, a modo suo, ha rappresentato al meglio la coralità trentina.

Il Gruppo Vocale Ottava Nota in tournée in Sicilia

Il Gruppo Vocale Ottava Nota continua a portare la propria passione per la musica oltre i confini del Trentino. Guidato sin dalla sua fondazione dal M° Salvatore La Rosa, il coro è stato protagonista in aprile di una coinvolgente tournée in Sicilia, terra d'origine del direttore. Tre giorni intensi, ricchi di emozioni, musica e incontri: l'Ottava Nota si è esibito in concerto nelle città di Avola e Noto, regalando al pubblico momenti di raffinata polifonia e calore umano. Non sono mancati anche interventi "on the road", con esibizioni spontanee e coinvolgenti tra le vie suggestive di Siracusa, portando il canto là dove la bellezza incontra la quotidianità.

Per il maestro La Rosa si è trattato di un ritorno carico di significato: dopo tanti anni di intensa attività artistica e didattica in Trentino, è tornato a dirigere nella sua terra, là dove per lungo tempo ha contribuito a far crescere la cultura corale locale, lasciando un segno profondo attraverso la direzione di importanti realtà come la Corale Siciliana e i cori Gaie Voci e Verdinote. La tournée è stata anche occasione per costruire legami umani e musicali: si sono intrecciati rapporti sinceri di stima e amicizia con il Piccolo Coro Sarah Calvano di Avola e con l'Associazione Corale Paolo Altieri di Noto.

I concerti dell'Ottava Nota non sono mai solo performance musicali: sono esperienze di condivisione, di ascolto reciproco, di dialogo tra territori. Questo viaggio in Sicilia è stato tutto questo e molto di più: un ritorno alle radici, un abbraccio tra nord e sud, tra passato e presente, tra persone unite dalla stessa lingua universale, la musica. Un sentito ringraziamento a tutti gli enti e le realtà locali che hanno reso possibile questa

esperienza, offrendo il loro sostegno concreto e contribuendo alla realizzazione di una trasferta indimenticabile.



Nicolò Martinelli,
Vicepresidente



Diventare ottimi cantori h24

Di Veronica Pederzoppi

1 Cerca di non urlare

Lo sappiamo bene, è un compito difficile: a ricreazione lo si fa spesso per giocare, in classe si tende ad alzare la voce per farsi sentire, a casa per chiamare qualcuno da una stanza all'altra. Prova a metterti nei panni della tua voce e abbassa i volumi. Puoi giocare parlando normalmente perché se enfatizzi l'espressività sarai ugualmente convincente. Aspetta il tuo turno per dire la tua in classe: avrai più attenzione di quando provi a sovrastare qualcuno. E a casa usa le gambe: quelle non patiscono!

3 Parla senza fretta

Non ci crederai, ma voler correre per raccontare più rapidamente possibile ciò che vogliamo dire è il percorso perfetto per dimenticarsi di respirare e irrigidire la gola. Concentrati a pronunciare frasi brevi, facendo una pausa per riprendere aria, e lascia che la tua bocca rimanga morbida mentre parli, attiva certo, ma anche un po' "budinosa". Se ti accorgi di non riuscire a rallentare la tua foga, fermati un attimo e prendi un bel respiro.

5 Anche le tue corde vocali hanno bisogno di riposo

Solo che non sempre ce lo fanno capire come gli altri muscoli, dobbiamo essere un filino più attenti. Per semplificare vi lascio una piccola regola: quando arrivate a casa provate a scegliere un momento e fare venti minuti di silenzio e...via libera a mimi e alfabeti muti di ogni tipo. Se poi prima di andare a dormire decidi di volerle coccolare un po' è l'ora del vocale fra (cerca su YouTube, è un gioco semplicissimo e molto divertente).

Cinque consigli per proteggere il tesoro della voce nella tua miriade di avventure giornalieri

2 Bevi ogni volta che hai sete

In questo modo le tue corde vocali rimarranno belle elastiche e il suono della tua voce sarà bello e pulito. Per te che canti è importante, vero? Più le corde vocali sono idratate più sapranno funzionare al meglio e non preoccuparti, non c'è rischio di affogarle: loro prendono solo l'acqua che gli serve!

4 Evita di parlare quando fai sforzo fisico

Tradotto: sei al decimo giro di campo del tuo allenamento di calcio o pallavolo e non ne puoi più, tutti questi giri ti hanno solo fatto venire in mente un miliardo di cose da raccontare ai tuoi amici. Bellissimo, ma...no, questo non è il momento adatto: aspetta il fischio di cambio attività. Oppure: benissimo se decidi di non rispondere a mamma e nonna che ti chiedono come è andata a scuola mentre portate su per le scale dieci sacchetti della spesa. Se poi ti rimproverano chiedendoti il motivo, tu dai pure la colpa a me!





Saturnia

100 anni
di stampa, qualità e passione.

Grazie ai nostri collaboratori, fornitori e clienti,
ogni pagina racconta la nostra storia.

Venti tra le cime: un cd per festeggiare il 20° delle Voci del Bondone

 Sergio Cappelletti,
Presidente Coro
Voci del Bondone

“Nulla c’è di più nobile del canto, virtù salvatrice di umanità. Per questo quando un popolo canta c’è da sperare ancora. Nulla fonde gli animi e i caratteri quanto un coro”, scriveva David Maria Turollo.

Il canto popolare ha avuto sin dalle origini un ruolo molto importante all’interno delle comunità. I testi delle canzoni sono portatori di valori condivisi, testimoniano usi e costumi di un popolo e comunicano con grande forza emozionale e spessore artistico. In questo contesto nasce il cd musicale *Venti tra le cime* del Coro Voci del Bondone che dà voce a suggestioni, sentimenti, personaggi e precisi momenti storici. Questo viaggio musicale e immaginario spazia di volta in volta nelle cenge, incastonate nei ricami delle rocce, da cui si ode il Canto del rocciatore, costretto a



bivaccare in parete; conduce nelle case, di notte, dove a ritmo di festa Marieta balla, accompagnata da armoniche e chitarre. Fa apparire all’improvviso, agli occhi dell’alpinista che sale verso la vetta, un rifugio bianco che di notte pare una stella e al mattino brilla più del sole. Pervade gli animi di colore e di tenerezza per la Rosa delle Alpi, che soltanto sui monti può vivere e fiorire. Narra di piccoli borghi di montagna che muoiono e di una fata, Restena, che ne piange l’abbandono. Celebra questa nostra terra trentina dove ogni valle odora di rosa, profuma di mosto e ha occhi di luna. Diverte con la malizia di Gigiota contadina o con l’ingenuità di uno Smargelon, che senza un soldo in tasca non può sperare nemmeno nell’amore di una donna. A volte il canto è un vento che fischia nelle trincee di un mondo squarciato dalla guerra, dove i cuori stanno in attesa di un assalto improvviso o di una bomba impazzita. Altre volte è il silenzio delle sconfinite steppe del Don dove gli alpini marciano fra le luci fioche di mille croci. A volte è un focolare dai cerchi color del rubino che riscalda gli animi e i volti di chi siede attorno alla fiamma, mentre fuori nevicca. Ascolta allora tutto questo e... lassa che ‘l fioca!

■ *I coristi assieme a
Mons. Luigi Bressan,
Arcivescovo emerito
di Trento*



In ricordo di Riccardo Valentini

Nei primi giorni di luglio di quest'anno, Avio e il Coro Castelbarco hanno perso uno dei volti più conosciuti e amati. Riccardo non era solo un amico, era un collante naturale: sapeva tenere unite le persone, trasformando ogni incontro in un momento di gioia e condivisione.

Aveva una capacità rara: far sentire tutti parte di qualcosa. Lo si poteva trovare a una prova del Coro Castelbarco – di cui è stato presidente per quasi trent'anni – intento a controllare locandine o a discutere con il direttivo gli ultimi dettagli di un concerto. Sempre "dietro le quinte", instancabile, con un'energia e una visione che si percepivano in ogni nota e in ogni applauso.

Ma la sua vita non si fermava alla musica. Era immerso nel tessuto sociale di Avio: direttore sportivo, punto di riferimento per lo sport locale, e voce attiva in politica, dove metteva lo stesso impegno e la stessa passione. In ogni ambito sapeva ascoltare, proporre, trovare soluzioni. Perché per lui i problemi non erano muri, ma

porte da aprire. Non a caso la sua frase era: "l'è da risolver!" – e puntualmente, li risolveva davvero. Questa sua filosofia l'ha seguita anche durante la malattia. Non si è mai arreso, nemmeno nei momenti più difficili. Anche quando il dolore era forte, riusciva ad essere presente alle prove, con il sorriso sulle labbra e la forza di chi non vuole mai smettere di vivere ciò che ama. Ricordo un suo messaggio: "Non mollerò mai!" – e in quelle parole c'era tutta la sua essenza, la determinazione con cui ha affrontato ogni sfida.

Oggi resta il vuoto della sua assenza, ma resta anche il segno che ha lasciato: un esempio di impegno, passione e amicizia che continuerà a ispirarci. E come una melodia che, anche quando finisce resta nell'aria e nel cuore, così resterà il ricordo di lui in tutti noi.



Federico Mozzi
Direttore del Coro
Castelbarco di Avio



L'affetto per Nadia Salice

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa improvvisa e prematura di Nadia Salice, corista e già presidente del Coro Sociale di Pressano.

Fino a pochi giorni fa la sua voce risuonava ancora tra di noi, animata dall'entusiasmo e dall'amore per il canto e sembra quasi impossibile che ai prossimi appuntamenti del coro Nadia non sarà più presente.

Presidente del Coro Sociale di Pressano dal 2002 al 2019, sempre disponibile e vicina, Nadia Salice ha collaborato con dedizione con il nostro carissimo maestro Giuseppe Nicolini, portando a compimento progetti impegnativi e intrecciando con lui dialoghi pieni di passione e visione.

Il ricordo più bello resta il sorriso con cui accompagnava ogni traguardo, dagli intensi

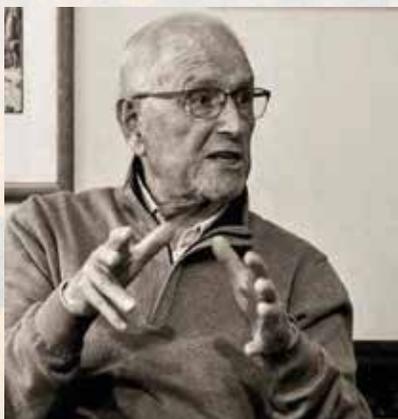
preparativi per il 130° anniversario del Coro Sociale ai numerosi concerti fino alle più semplici prove quotidiane. Disponibilità mai venuta meno anche negli anni recenti con il sostegno all'attuale presidente del Coro Sociale di Pressano Franco Franceschi e al maestro Mattia Nicolini.

Alla ripresa dell'attività del Coro Sociale di Pressano la sua sedia rimarrà vuota fra i soprani, ma il suo ricordo ci accompagnerà sempre.

Grazie Nadia, da tutti noi del Coro Sociale di Pressano.



Un abbraccio a Renzo Pasquazzo



Renzo Pasquazzo, andatosene nel maggio scorso, è stato un protagonista della vita cittadina. Un volontario vero, sempre disponibile a dare una mano, nelle molte associazioni dove ha operato con la filosofia del dare se stesso per gli altri. Di lui si ricorda un evento assai originale: “Trago la borsa en l’Ades”, con il quale terminò la sua attività lavorativa. Nelle associazioni dove ha partecipato si è sempre

impegnato con generosità e competenza. Aveva molte passioni, tanti amici ed una splendida famiglia, che adorava: la moglie Marisa, andatasene nel 2021, la figlia Elena e le nipotine Anna e Bianca, i suoi grandi amori. Era legatissimo alla Sosat e al suo Coro nel quale aveva cantato come tenore secondo. Una passione quella per il canto popolare e per la Sosat dove fece parte della direzione ed in essa diede vita a tante iniziative.

Era un protagonista il Pasquazzo, ma non amava salire sul palco, stava dietro le quinte, pur avendo capacità organizzative straordinarie. Non amava apparire, ma era un punto di riferimento. Vanno ricordate, da lui organizzate in Sosat, le due rassegne corali nel 1975 e nel 1980: “Trento una città che canta”, alle quali vennero chiamati per un concerto tutti i cori di Trento dalla Sosat, madre nel 1926 della Coralità alpina. Pasquazzo fu poi protagonista nell’organizzare, sempre nella Sosat tante iniziative. Fu impegnato nel Festival della Montagna, nel Trofeo Topolino, nella gara di sci di Coppa del Mondo: la 3Tre e ad Ospitalità Trentina. Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti porta un ricordo personale. «Renzo Pasquazzo, cantava al fianco di mio papà: erano tutti e due tenori secondi ed era uno di famiglia. Era un ottimo organizzatore, protagonista di momenti di condivisione e festa fra i coristi e le loro famiglie con quella cifra di intelligente umanità di cui era portatore».

In memoria di Paolo Defrancesco “Bona”

 Il Coro Enrosadira di Moena

All’interno di un’associazione corale non ci sono coristi più importanti di altri; tutti uguali come una grande famiglia e allo stesso tempo tutti diversi, ognuno con il proprio carattere, sensibilità e disponibilità. Ci sono però persone che si distinguono per capacità e voglia di fare, i volontari veri, quelli che impegnano il loro tempo, al di là di prove e concerti, affinché tutto sia ben organizzato e proceda per il verso giusto. Quelli che si preoccupano di mantenere un’associazione navigando tra i meandri di una burocrazia sempre più incalzante e demoralizzante. Quelli che gioiscono nel vedere soddisfatti i frutti del loro impegno.

Così era Paolo, sempre in prima fila quando c’era da organizzare qualcosa e sempre lì, a tirare le somme alla fine, i conti, la cassa, il bilancio ...

In 44 anni di Coro Enrosadira (dalla sua fondazione) si è sempre “rimboccato le maniche” per le cose più semplici ma soprattutto per quelle più complesse grazie alle sue capacità e voglia di fare ricoprendo, nel tempo, i ruoli di cassiere, consigliere, segretario, presidente e vice presidente. «Basta avere voglia di fare e darsi degli obiettivi» diceva!

Ma l’imprevedibilità della vita lo ha allontanato per sempre dagli affetti e dagli impegni

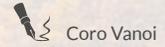
Un saluto a Carlo Bollini

Con profonda tristezza il Coro Vanoi saluta Carlo Bollini, corista di lunga data e amico sincero. La sua voce ha accompagnato il nostro cammino per molti anni, con dedizione e spirito di appartenenza.

Carlo era una presenza discreta, poco incline alle parole, ma autentica e sempre pronta a dare una mano. Non mancavano, ogni tanto, piccoli momenti di impazienza o qualche soffio di malumore, ma alla fine era sempre tra i primi a rendersi disponibile, soprattutto quando c'era da lavorare in sede o durante gli eventi del coro.

Dopo il difficile periodo della pandemia, motivi di salute lo hanno costretto ad allontanarsi pian piano dal gruppo. Tuttavia, come ci ha raccontato suo figlio durante il funerale, Carlo non ha mai voluto riconsegnare la sua divisa: un piccolo gesto che rivelava il suo legame profondo con il coro e la speranza, mai sopita, di poter tornare a cantare con noi. Oltre al coro, Carlo era una figura attiva

nella sua comunità, prestando servizio come sagrestano nella chiesa di Zortea, sempre con la sua consueta discrezione e disponibilità. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza: la sua voce, il suo esempio e il suo amore per il coro continueranno a vivere nei nostri cuori.



terreni, non solo nel Coro Enrosadira ma anche nelle altre associazioni e gruppi che seguiva, lasciando un vuoto ma soprattutto una traccia e un esempio per chi ha e avrà voglia di impegnarsi per la propria comunità.

Lo ricorderemo per le mille e mille cantate e risate, nelle nostre valli ed in giro per il mondo dove il coro ci ha portato, anche grazie al suo impegno organizzativo. Ricorderemo le innumerevoli prove alle quali mancava raramente e gli incontri per discutere e organizzare nel dettaglio le nostre attività. Ora lo vogliamo immaginare in Pace assieme agli altri coristi Lassù; al Franz e agli altri

“vecchi” fondatori dove sicuramente non starà con le mani in mano e qualcosa organizzerà. Grazie Paolo!



A close-up photograph of a young woman with a bright smile, showing her teeth. Her hands are positioned in front of her chest, with fingers interlaced to form a heart shape. She is wearing a teal-colored shirt with yellow accents on the shoulders. The background is a soft-focus outdoor setting.

Abbiamo a cuore i nostri **sportivi**

Dati annuali aggregati disponibili al 5.6.25

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.
Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di 2.500.



**CASSE RURALI
TRENTINE**



Fondate sul bene comune.

casserurali.it